ElettroBlu
www.turrizianipetroli.it

LATINA EDITORIALE OGGI

diretto da Alessandro Panigutti

PAGAMENTI TRACCIATI E FATTURA ELETTRONICA PER CARBURANTI
335.1306241

Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXIII - N. 96
Lunedì 6 aprile 2020

In vendita obbligatoria con IL TEMPO 1,50 €

Gaeta - Itri

Estorsione, arrestato un imprenditore

Pagina 35

Latina

Troppi soldi nel suv sottratto al noleggiatore

Pagina 27

Aprilia

Ai domiciliari per maltrattamenti dopo le coltellate

Pagina 29

Emergenza coronavirus Sale ancora il numero dei positivi, altri 18 casi e siamo a 359. La Asl: così non va

I discriminati del Covid

Pizza a domicilio negata perché ordinata da un contagiato. La faccia scura dell'emergenza

Servizi da pagina 2 a 19

A Terracina e Minturno

Appello dei medici di base «Ancora troppa gente in giro» Più controlli sulle seconde case

Nel capoluogo

Sanzionati dalla Polizia Locale due anziani usciti per la spesa dopo la chiusura dei negozi

Litorale e Castelli Romani

Quarta vittima a Velletri E a Nettuno si blocca il trasferimento dei migranti

Scatti da primato

Golden Camera per Giorgetta

Pagina 42

Comune

Tutti i dubbi sul Bilancio

Pagina 21

il paese

Il trend dei contagi frena «Pensiamo alla fase due»

I numeri Indicazioni positive, si può iniziare a pensare a come contenere
Ma è allerta per il weekend di Pasqua: maggiori controlli

I DATI

TONJ ORTOLEVA

La prova del nove per l'emergenza Coronavirus sarà il fine settimana prossimo, quello di Pasqua e Pasquetta, dove l'Italia sarà ancora in stato di lockdown totale e sotto la mora dell'epidemia di Coronavirus.

Il timore che in queste ore circola ai piani alti del Governo e della Protezione civile è che i numeri stabili che potrebbero presto andare in discesa, aggiunti al fine settimana di festa e alle temperature annunciate in aumento, possano essere un mix che spinge gli italiani a credere che il peggio è passato, tornando così ad affollare le strade. Una paura che al Viminale hanno già registrato in questi ultimi due giorni, dove le violazioni alle regole sono state molteplici.

Ieri, pur a fronte di un numero di controlli inferiore al giorno prima (30.000 in meno) le multe sono aumentate e hanno superato quota 9.300, il numero più alto dal 26 marzo, quando è entrato in vigore il nuovo sistema di sanzioni: nel dettaglio, 9.284 sono state le persone sanzionate per essere state trovate fuori casa senza giustificazione, 54 quelle che hanno autocertificato il falso e 10 (questo per fortuna invece è un numero in diminuzione) quelle positive al virus che hanno violato la quarantena. Per quel che riguarda le attività commerciali, invece, 173 gli esercizi sanzionati, 14 quelli chiusi provvisoriamente e 13 chiusi del tutto. Numeri che appunto mostrano come il rischio nel fine settimana pasquale sia davvero elevato.

Brusarerro: la curva inizia la discesa Va tenuta bassa la diffusione del contagio

Tutto questo mentre la vera sfida, quella al Covid, continua a mostrare per fortuna dati incoraggianti. Il contagio resta stabile e in linea generale tutti i numeri sono abbastanza positivi, anche quello dei morti, mai così pochi dal 19 marzo. I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile parlano di un aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) pari a 2.972 unità (sabato erano stati 2.886). A oggi sono ricoverati in terapia intensiva 3.977 persone. I morti sono stati 525 in ventiquattro ore. In più per la prima volta calano le persone ricoverate con sintomi (-61 unità, un'inezia su quasi 30.000 persone, ma finora era sempre aumentato) e si conferma la flessione dei posti letto occupati in terapia intensiva con altri 17 posti che si sono liberati ieri.

Nessuno si presta a facili entusiasmi ma il peso dell'emergenza sul sistema sanitario nazionale sta calando e questo, nelle speranze degli esperti, potrebbe portare presto a una diminuzione dei morti e ad un aumento dei guariti.

La curva che scende

Il trend di incremento dei casi è al 3,5%, altro segnale che mostra come la discesa della curva non sia lontana. Anzi, secondo il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro ci siamo: la curva sta iniziando a scendere. «La discesa è iniziata e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla "fase 2" se questi dati si confermano nei prossimi giorni. Abbiamo vari indicatori, tra cui quelli sui decessi. Il numero dei nuovi casi è in fase decrescente e ci aspettiamo che anche i decessi vadano in decrescita. Ci aspettiamo di vedere ancora questo trend diminuire nei prossimi giorni». Le sue parole in conferenza stampa sono la conferma di quanto in queste ore serpeggia a Palazzo Chigi: la fase due va avviata il 14 aprile, se tutta la settimana che viene sarà confermata la discesa dei casi. Per questo è fondamentale il rispetto da parte di tutti delle misure di contenimento e l'allerta sarà massima nel fine settimana di Pasqua. Brusaferro ha poi aggiunto che la "fase due" non significa riapertura e libertà di movimento ma «vuol dire cominciare a riflettere su come mantenere bassa la diffusione. Questo è l'unico requisito per considerare misure alternative per contenerle al massimo possibile».

Borrelli: presto potremo garantire mascherine per tutti gli italiani

A chi gli chiedeva se sarà esteso l'obbligo delle mascherine per tutta la popolazione, Brusaferro ha risposto: «Sono utili nei luoghi chiusi». Poi il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha però aggiunto che presto potranno essere disponibili per tutti: «Nel nostro Paese si è avviata una fiorente attività di produzione di

I controlli delle forze dell'ordine proseguiranno nei prossimi giorni. Più a sinistra, il direttore dell'Istituto superiore di sanità **Silvio Brusaferro**

D'Amato: numeri ok Ma non molliamo

Il punto L'assessore: per la prima volta la tendenza è al 3%
Ma la guardia deve restare alta per il prossimo fine settimana

LE CONTROMOSSE

Una discesa dei casi positivi inaspettata anche per l'assessorato regionale alla sanità. Nel Lazio il trend è sceso per la prima volta al 3%, e questo è segno che le misure di contenimento sui territori stanno funzionando a dovere.

In alcuni casi, soprattutto nelle province, ci sono ancora numeri in lieve crescita ma tutto sommato la situazione dell'epidemia è sotto controllo e dunque l'assessorato guidato da Alessio D'Amato può "festeggiare" la prima settimana di vero respiro dall'inizio dell'emergenza Coronavirus.

Ieri pomeriggio, come sempre, l'assessore ha riunito la task force formata dai direttori delle Asl e degli ospedali del Lazio per fare il punto della situazione. «Registriamo un dato di 123 casi di positività, continua la frenata del trend che per la prima volta è al 3% – ha detto D'Amato – Ora è il momento di non mollare e mantenere alta l'attenzione anche in vista delle festività di Pasqua e Pasquetta».

Poi D'Amato ha illustrato alcune novità e i dati relativi alle iniziative messe in campo. «Da oggi partono le Rsa Covid con i primi cento posti a disposizione sul territorio. È giunto nella notte tra sabato e domenica un paziente in terapia intensiva da Bergamo al Covid Center del Campus Bio-Medico. Si tratta di un uomo di sessantuno anni, trasferito con un volo in elicottero organizzato dall'Areu del servizio sanitario lombardo, dall'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo a Ciampino e poi in ambulanza per essere curato in terapia intensiva. Confermiamo la disponibilità di un posto di terapia intensiva ogni giorno a disposizione della rete nazionale. Sono in continua crescita i guariti che salgono di 36 unità arrivando a 475 totali. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 9.921 e i decessi nelle ultime ventiquattro ore sono stati 7. La nuova app della Regione "LazioDrCovid" in collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, ha già registrato oltre 80.000 utenti che hanno scaricato l'applicazione e 2.200 medici di famiglia e 300 pediatri di libera scelta collegati. Per quanto riguarda infine i dispositivi di protezione individuale oggi sono in distribuzione presso le strutture sanitarie: 65.000 mascherine chirurgiche, 33.000 maschere FFP2, 3.500 maschere FFP3, 6.100 camici impermeabili, 29.200 calzari, 69.000 guanti, 22.000 cuffie».

I contagi sono in calo ma c'è il timore che le persone riprendano a uscire vanificando gli sforzi compiuti

I dati in questo momento, nel Lazio, parlano di 3.186 casi positivi, con 197 in terapia intensiva. Ci sono 219 morti e 475 guariti. In isolamento domiciliare ci sono 1.754 persone.

Intanto, in tema di forniture di dispositivi di sicurezza, il presidente della commissione Sanità della Regione Lazio Giuseppe Simeone, comunica che «cambia l'indirizzo mail attivato dalla Regione Lazio per segnalare eventuali problemi legati alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuali. Il nuovo indirizzo di posta elettronica è il seguente: dpi@regione.lazio.it. Attraverso questa mail qualsiasi operatore sanitario, dai medici ospedalieri ai medici di medicina generale, passando per pediatri e infermieri, può comunicare possibili disfunzioni nella consegna degli strumenti di protezione. Si tratta di un'iniziativa fondamentale per il controllo sullo stato degli approvvigionamenti e soprattutto per attivare le opportune verifiche sull'effettiva consegna dei Dpi presso le strutture sanitarie delle varie Asl territoriali del Lazio». ● **T.Ort.**

Intanto il Viminale aumenta le verifiche: troppa gente in giro senza autorizzazione

mascherine a uso della popolazione. L'Iss, sulle mascherine chirurgiche, ha ricevuto richieste e le ha autorizzate. Le produzioni che si sono avviate ne renderanno possibile la fornitura a tutta la popolazione». Dunque, se ci fosse un obbligo, non sarà più così difficile trovare le mascherine nei punti vendita. Infine Borrelli ha voluto sottolineare un dettaglio che però mostra molto bene come l'ottimismo sia ora il sentimento che va per la maggiore nella task force anti Covid: «Da oggi sospendiamo il trasferimento dei pazienti che necessitano di terapia intensiva dagli ospedali della Lombardia a quelle di altre regioni. La situazione degli ospedali lombardi non lo richiede più». Infine si è rivolto agli italiani: «Le buone notizie non significano che bisogna allentare la presa. Dobbiamo ancora tutti fare sacrifici. Stiamo a casa e vinceremo la sfida». ●

i dati

Ancora un'impennata: 18 casi e siamo a 359 La Asl: «Così non va»

Il punto Ascesa continua in provincia, capoluogo e Fondi sorvegliate speciali
Monito dell'azienda sanitaria locale: «Si rischiano misure più restrittive»

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

Cinquantacinque contagi in provincia negli ultimi tre giorni: troppi per fare finta di niente e non uscire allo scoperto con un vero e proprio monito. E' quello che ha lanciato ieri la Asl di Latina nel report quotidiano dell'emergenza dovuta al Coronavirus Covid-19 dopo aver registrato 20 casi positivi venerdì, 17 sabato e 18 ieri: «Visto l'andamento degli ultimi tre giorni - scrive l'azienda sanitaria locale pontina guidata da Giorgio Casati - si ritiene che i risultati conseguiti nelle settimane precedenti abbiano determinato forme di allentamento di quanto previsto in materia di rispetto delle vigenti disposizioni di distanziamento sociale. Si rammenta che, anche a fronte di una riduzione nel numero di nuovi positivi, è sempre necessario mantenere alta l'attenzione affinché il contagio venga concretamente fermato. Anche piccoli momenti di disattenzione - sottolinea la Asl - possono determinare un rilancio della diffusione del Covid-19, costringendo in casi estremi ad adottare misure ancora più restrittive di quelle attuali».

Messaggio chiaro e che non può lasciare dubbi interpretativi: in questa fase dell'emergenza è più che mai indispensabile (per non dire obbligatorio) attenersi in maniera scrupolosa alle direttive ministeriali per non rischiare di vanificare i passi avanti sin qui effettuati da tutte le forze in campo - operatori sanitari, forze dell'ordine, Protezione civile e altri volontari - nella lotta al terribile virus che, come ormai dovrebbe essere chiaro senza più alcun dubbio, ha una capacità di trasmissione disarmante. «Dei 18 nuovi casi positivi - rimarca la Asl -, 12 sono trattati a domicilio. I casi sono distribuiti nei comuni di Latina (6), Fondi (5), Aprilia (3), Terracina (1), Cori (1), Gaeta (1) e Cisterna (1). Non si sono registrati nuovi decessi».

Negli ultimi tre giorni si sono registrati ben 55 contagi sul territorio

Numeri allarmanti, dunque, e che rimarcano come siano soprattutto il capoluogo e Fondi, città "zona rossa", a destare le maggiori preoccupazioni per il proliferare dei casi positivi al Covid-19 che, in tutta la provincia, hanno raggiunto quota 359. Il resto del quadro generale diffuso dalla Asl di Latina vede poi 116 pazienti ricoverati, 39 negativizzati e 16 decessi. «I pazienti ricoverati presso la Terapia intensiva del Goretti sono sei - aggiunge la Asl -. Complessivamente sono 1.957 le persone in isolamento domiciliare mentre 3.618 quelle che lo hanno terminato».

La Asl torna a raccomandarsi anche di restare a casa e di recarsi in pronto soccorso solo se necessario e di fare riferimento al numero verde 800.118.800, e al 1500, al fine di gestire al meglio l'emergenza mantenendo gli standard di cura della sanità regionale. Così come comunica che il suo Servizio Farmaceutico Ospedaliero ha attivato un punto di distribuzione di farmaci, alimenti e dispositivi medici, dedicato ad assistiti affetti da patologie croniche, malattie rare e nutrizione enterale, presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, per i pazienti residenti. Il servizio è attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00.●

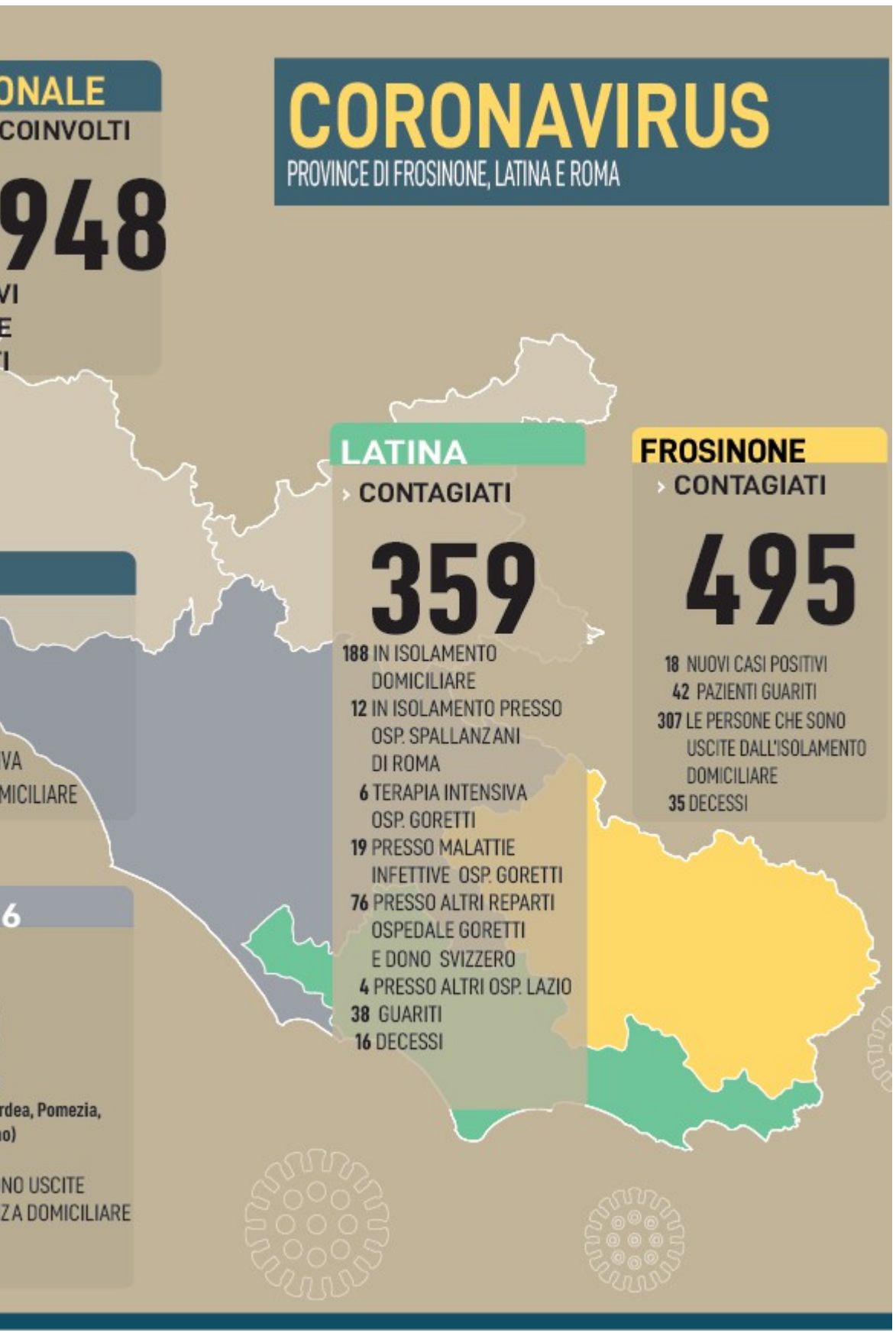
In questa fase dell'emergenza è più che mai indispensabile rispettare le distanze tra persone imposte dalle direttive ministeriali

Distanziamento sociale da rispettare in maniera rigorosa per evitare il peggio

I CASI NEI COMUNI

	totale	di oggi
Aprilia	47	3
Bassiano	3	
Castelforte	1	
Cisterna di Latina	14	1
Cori	8	1
Fondi	84	5
Formia	16	
Gaeta	4	1
Itri	11	
Latina	75	6
Lenola	5	
Maenza	2	
Minturno	15	
Monte San Biagio	2	
Norma	1	
Pontinia	2	
Sabaudia	8	
San Felice Circeo	2	
SS. Cosma e Dam.	2	
Sermoneta	4	
Sezze	11	
Sperlonga	2	
Spigno Saturnia	2	
Terracina	26	1
Fuori Provincia	8	
Fuori Regione	4	
Totale	359	18

I casi dei singoli Comuni includono guariti e deceduti



Un'equipe di chirurghi dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina in sala operatoria

L'Anaao «Raddoppio premialità retributive per la prima linea»

Operatori da "gratificare"

L'INTERVENTO

ALESSANDRO MARANGON

Raddoppio delle "premialità" retributive per i medici in prima linea, assunzione a tempo indeterminato per gli specializzandi al quarto e quinto anno e uno "scudo giuridico" per gli operatori sanitari. Queste, in sintesi, le richieste del sindacato Anaao Assomed per voce del segretario nazionale Carlo Palermo, il quale ritiene «ineludibili adeguati provvedimenti legislativi che diano prova concreta dell'attenzione del Governo e del Parlamento nei confronti di chi sta salvando l'Italia».

Ecco, in dettaglio, i punti segnati in calce nella nota del sindacato: premialità per chi, ogni giorno affronta in prima linea, spesso a mani nude, la epidemia, attraverso il raddoppio del valore economico delle indennità di guardia, di reperibilità e del valore orario degli straordinari, nonchè la previsione di una specifica indennità di rischio biologico per l'intera durata dell'emergenza epidemica; assunzioni a tempo indeterminato attingendo a graduatorie esistenti o, in loro assenza, determinato, di specialisti e specializzandi del quarto e quinto anno, con avvisi pubblici agili che garantiscano stabilità contrattuali e prospettive di inserimento duraturo, tutele assicurative, previdenziali e sindacali; messa a disposizione immediata delle risorse aggiuntive regionali previste dal Patto per la Salute 2019-2021, per le finalità ivi indicate; abolizione delle previsioni legislative che hanno abbassato la tutela della salute degli operatori, come purtroppo dimostrano i numeri dei contagi e dei decessi.

«Assunzione a tempo indeterminato per gli specializzandi e "scudo giuridico"»

L'Anaao Assomed fa anche appello a tutte le forze politiche per uno scatto di responsabilità che «non renda retoriche parole come "eroi" ed "angeli", e migliori il morale di chi non si sta sottraendo al rispetto di obblighi etici, deontologici e civili. In caso contrario - conclude il sindacato - non potrà fare a meno di intervenire, in tutti i modi ed in tutte le sedi, insieme con le altre organizzazioni sindacali per garantire la massima sicurezza ed il meritato riconoscimento a tutti i medici impegnati in questi giorni difficili». ●

D'Amato: «Occhio a chi lucra sui test con i tamponi»

L'assessore regionale: «Valenza scientifica solo dallo Spallanzani»

IL CASO

«Nessun laboratorio privato può dare validazione scientifica ai tamponi, tranne lo Spallanzani. Lo dico ai cittadini perché c'è chi sta lucrando». L'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato mette in guardia così dai test a pagamento in realtà private. In merito ai test sierologici, l'assessore ha confermato la volontà di usarli ad ampio raggio ma prima, ha ribadito «serve la certezza che siano attendibili». Lo stesso D'Amato ha anche sottolineato: «Abbiamo aumentato la qualità dei tamponi che effettuiamo ogni giorno, aumentando i laboratori dedicati: siamo arrivati a 41.715, di cui oltre 8.000 sul personale sanitario. Dobbiamo coprire integralmente tutti gli operatori a rischio. Sul versante dei test sierologici, come è noto, sono state avviate due sperimentazioni dall'Università di Tor Vergata (sul personale sanitario) e dallo Spallanzani (sulla popolazione di Nerola e Contigliano). Stiamo aspettando la validazione scientifica di questo tipo di analisi, che non dà notizie sulla malattia in sé (per quello serve il tampone, ndr), ma sul fatto che il soggetto sia venuto o meno a contatto con il virus e abbia sviluppato gli anticorpi. Quando avremo la conferma scientifica avvieremo una campagna a tappeto su tutto il Lazio perché vogliamo arrivare a coprire tutta la popolazione».

L'assessore **Alessio D'Amato**

In merito ai test sierologici l'assessore ha anche allargato il discorso: «Serve la certezza che questi test siano attendibili, per evitare fenomeni di falsi negativi che potrebbero avere conseguenze molto serie». D'Amato ha infatti ricordato che una sperimentazione era già stata avviata al Gemelli ma era stato riscontrato un alto numero di falsi negativi. Prima della fase operativa, dunque, c'è quella della valutazione, indispensabile».

D'Amato ha poi evidenziato che per quanto riguarda i 1.529 pazienti in cura a domicilio, ai consiglieri della commissione Sanità regionale D'Amato ha spiegato: «Stiamo attivando delle specifiche covid unit. Ce ne saranno 300 in tutta la Regione, per non lasciarli soli. Stiamo consegnando loro i primi 500 kit per la telesorveglianza, attraverso i quali potranno comunicare non solo le rilevazioni della temperatura corporea ma anche l'ossimetria, un dato importante per valutare le condizioni del paziente». ●

area metropolitana

Altra vittima a Velletri Ma i contagi calano

I dati Quarto lutto nella città dei Castelli: muore un 43enne
Ieri tra i Colli Albani e il litorale solo tre nuovi casi: si inizia a sperare

I positivi

50 Nettuno
36 Pomezia
25 Velletri
22 Lariano
19 Artena
15 Anzio
10 Ardea
2 Lanuvio

IL REPORT

Nella giornata in cui Velletri si è trovata a piangere la quarta vittima di questa epidemia di Coronavirus, tra i Castelli Romani e il litorale a sud della Capitale si è iniziato a intravedere un piccolo bagliore in fondo al tunnel dell'emergenza Covid-19: infatti, nel territorio di competenza della Asl Roma 6 (in cui ricadono, fra gli altri, i Comuni di Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno, Velletri e Lariano) sono stati registrati solo tre nuovi casi di Coronavirus, portando il totale dei contagiati (comprensivo dei 24 deceduti e dei 32 guariti) a 494 persone.

Nella foto grande: l'area pre-triage attigua all'ospedale di Velletri
A destra: un'ambulanza attrezzata per il trasporto di persone contagiate

Lacrime a Velletri
Seppure non si siano avute notizie su nuovi casi di Covid-19, Velletri ha pianto ancora: ieri, infatti, è stato reso noto il decesso di un uomo che avrebbe compiuto 44 anni il prossimo venerdì. «Invio le mie più sentite condoglianze alle famiglie dei deceduti - ha affermato il sindaco Orlando Pocci -, ma non posso non esprimere indignazione per il comportamento dei troppi concittadini che non stanno rispettando le misure di contenimento».

Nuovi casi in tre Comuni
Tre sono le località che hanno fatto i conti con nuovi casi di Coronavirus: si tratta di Pomezia, Ardea e Lariano.

Nella città che per prima ha dovuto fronteggiare l'epidemia di Covid-19 (impossibile dimenticare il caso dell'intera famiglia del poliziotto di Torvajanica contagiata dal virus, ndr), ieri è stato registrato un nuovo contagio dopo giorni di stasi: si tratta di una donna ricoverata in ospedale. Il totale, dunque, è salito a 36 casi (compresi i due deceduti e i 14 guariti).

Nelle ultime 48 ore, invece, ad Ardea il numero dei contagiati (comprensivo della donna morta a inizio pandemia) è salito a 10: due i nuovi casi registrati.

Un caso in più, invece, a Lariano: qui il totale dei contagiati dal Covid-19, compresi i tre deceduti, è di 22 persone; otto di queste, lo ricordiamo, sono anziani ospitati in una comunità alloggio.

Situazione stazionaria
Nessuna novità, invece, per quanto riguarda le altre città di nostro interesse.

A Nettuno, dove sabato si sono toccati i 50 casi di Coronavirus (numero comprensivo di sei deceduti e quattro guariti, ndr) ieri finalmente non si è avuta contezza di ulteriori contagi. Quattordici le persone positive che sono ricoverate in ospedale.

Niente di nuovo anche ad Anzio, che resta ferma a 15 casi complessivi (tra cui ci sono un guarito e una donna deceduta, mentre manca la signora morta "con" il Covid-19 a Roma), e ad Artena, dove si resta a 15 contagiati (tra cui ci sono un deceduto e un guarito).

Oltre a Velletri, di cui abbiamo parlato poco sopra per quanto riguarda l'assenza di altri casi, nessun nuovo contagio anche a Lanuvio, dove gli unici due positivi al virus restano i richiedenti asilo (un uomo e una donna, entrambi giovani) trasferiti a Roma. ● F.M.

Anche Lariano piange Giorgio Guastamacchia

La storia Il poliziotto era nella scorta del premier Conte: ucciso dal Coronavirus

DOLORE IN CITTÀ

La morte di Giorgio Guastamacchia, il poliziotto che faceva parte della scorta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte stroncato dal Coronavirus, ha scosso l'Italia intera.

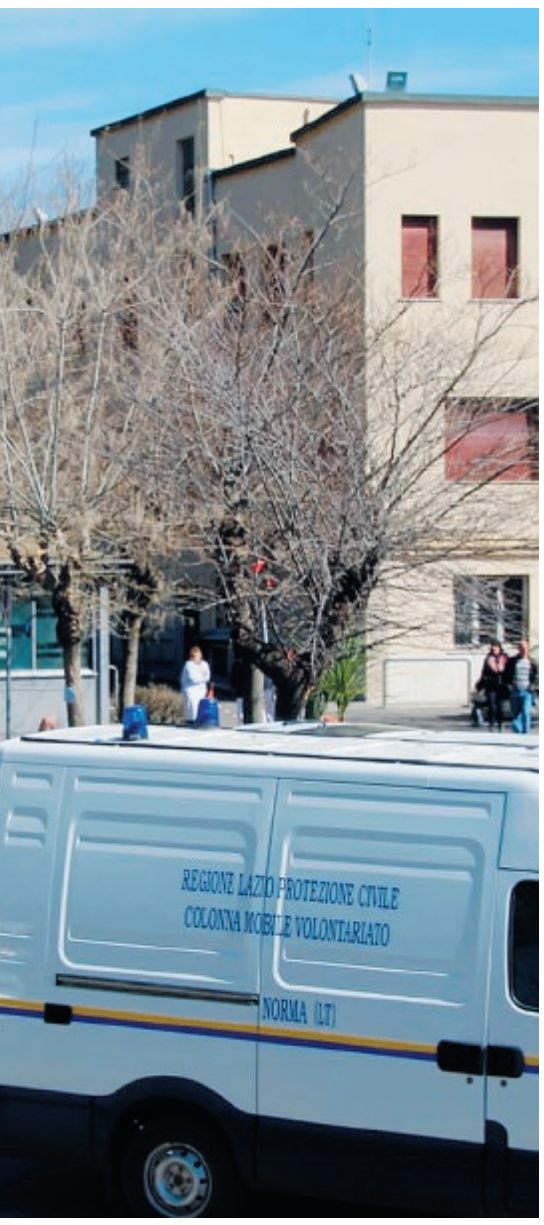
Dolore particolare, però, è stato provato a Lariano, cittadina della provincia di Roma dove Guastamacchia ha vissuto per diversi anni prima di trasferirsi nella Capitale: sono in tanti, infatti, a ricordare ai Castelli Romani la sua figura e i membri della sua famiglia. Di conseguenza, la notizia della sua morte ha scosso tanti larianesi.

La lettera della figlia Giorgia
Commoventi, poi, le parole che la figlia del sostituto commissario, Giorgia, ha affidato a Facebook: «L'ultima volta che ti ho visto è stato il 6 marzo. L'ultima volta che ti ho sentito è stato il 19 marzo, il giorno del tuo ricovero (bella festa del papà, vero?). Da quel giorno, anche se eri intubato e incosciente, ogni giorno ti ho mandato uno o più messaggi per incitarti a non mollare, a non abbandonarci, a combattere il virus. Ma ora - ha scritto Giorgia - mi rendo conto che quei messaggi non li leggerai mai. Ma sicuramente saranno arrivati direttamente al tuo cuore, perché si sa, un rapporto padre-figlia non se ne andrà mai, soprattutto dopo aver condiviso tante cose, passioni, momenti. Addio papà, sono stra-orgogliosa di averti avuto come padre».

Giorgio Guastamacchia nella foto pubblicata su Facebook dal premier Conte

Guastamacchia aveva abitato per diversi anni a Lariano Il messaggio della figlia

Il messaggio del premier
Anche il presidente Conte ha voluto parlare del "suo" poliziotto, pubblicando pure una foto su Facebook. «Per tutti noi che l'abbiamo conosciuto, per i colleghi del servizio di protezione, per i dipendenti della presidenza del Consiglio, è un momento di grande dolore - ha dichiarato il premier -. Ci stringiamo alla signora Emanuela, ai suoi figli e ai suoi cari, per esprimere loro i nostri sentimenti di commossa vicinanza. Rimarrà in me indelebile il ricordo della sua dedizione professionale, dei suoi gesti generosi, dei suoi sorrisi ravvivati da un chiaro filo di ironia». ● F.M.



Il caso In mattinata riunione in Comune. Nel pomeriggio proteste in via Sele, poi l'annuncio: «Tutto annullato»

I migranti non arriveranno

Nettuno avrebbe dovuto accogliere 50 stranieri: nel centro di Roma c'era un uomo positivo al Covid-19

NETTUNO

FRANCESCO MARZOLI

Giornata convulsa, quella di ieri, per la città di Nettuno: in mattinata, infatti, il sindaco aveva appreso dell'arrivo nel centro accoglienza di via Sele di 50 migranti provenienti dal quartiere Casilino di Roma, un trasferimento dettato dalla positività al Covid-19 di uno degli ospiti della struttura capitolina.

Una notizia, questa, che ha mandato in fibrillazione la città, con tanto di proteste in via Sele tenute "sotto controllo" dalla polizia.

Nel tardo pomeriggio, però, ecco la svolta: dopo miriadi di telefonate, rassicurazioni e riflessioni, il sindaco ha comunicato il dietrofront della Prefettura. Di conseguenza, quei 50 richiedenti asilo non arriveranno a Nettuno.

L'incontro in Comune

Dopo aver appreso in via non ufficiale dell'arrivo improvviso di 50 migranti a rischio Covid-19, il sindaco Alessandro Coppola ha subito cercato conferme in commissariato e in Prefettura. Proprio da quest'ultimo ente è stato dato un riscontro positivo alla notizia e, di conseguenza, il primo cittadino ha deciso di convocare in sala Giunta assessori e consiglieri di maggioranza e minoranza.

«La decisione della Prefettura ci trova decisamente contrari e troviamo scorretto ci venga imposta senza alcuna comunicazione - aveva affermato Coppola in mattinata -. È importante specificare che non si tratta di persone positive al virus, ma per un Comune già fortemente provato come Nettuno, con troppi casi positivi e il rischio di diventare zona rossa, è troppo».

Dalla riunione era quindi emersa una unità di intenti per tutelare la città, dando mandato al sindaco di interloquire con la Prefettura.

Le proteste

Nel frattempo, i cittadini hanno appreso la notizia del possibile arrivo di migranti e alcuni hanno deciso di raggiungere via Sele, struttura che nel frattempo era stata già svuotata, con venti persone mandate nel centro di via Portofino, ad Anzio, e altrettante a Pomezia.

La protesta ha avuto il suo culmine nel primo pomeriggio, con decine di persone che sono state tenute sotto controllo dai poliziotti del commissariato di Anzio e dai rinforzi inviati dalla Questura di Roma.

Una manifestazione spontanea e pacifica a cui aveva preso parte, a titolo personale, anche l'assessore Claudio Dell'Uomo.

Un momento della protesta di ieri in via Sele, a Nettuno

Sempre nel pomeriggio, il senatore e coordinatore della Lega di Nettuno Gianfranco Rufa e il deputato di Fratelli d'Italia Marco Silvestroni si erano detti fortemente contrari al trasferimento dei 50 migranti - che sarebbero comunque stati tenuti in quarantena almeno fino all'esito dei test che sarebbero stati effettuati subito dopo il loro arrivo in città, ndr - da Roma a Nettuno.

Il ripensamento

Nel tardo pomeriggio, infine, è arrivata la notizia che ha cambiato definitivamente le carte in tavola. A diffonderla, come avvenuto in mattinata, è stato ancora una volta il sindaco di Nettuno.

«Sono felice di annunciare ai cittadini di Nettuno che, grazie a un costante lavoro di collaborazione tra maggioranza e opposizione e a un intenso dialogo con la Prefettura di Roma, si è scongiurato l'arrivo dei migranti a Nettuno. Ringrazio per la sensibilità il Prefetto di Roma che ha ascoltato i timori del nostro territorio già provato da troppi casi di Coronavirus». ●

L'IMPEGNO

La Croce Rossa consegna i pacchi alimentari

A POMEZIA

Sono decine i pacchi alimentari che, ogni giorno, per conto del Comune, la Croce Rossa Italiana di Pomezia distribuisce alle famiglie bisognose del territorio su indicazione dei Servizi sociali. «Voglio ringraziare innanzitutto la Croce Rossa di Pomezia per il grande lavoro che sta svolgendo in questi giorni - ha affermato l'assessore Miriam Delvecchio -, ma anche tutte le aziende del territorio che si sono messe al servizio della nostra comunità contribuendo al sostegno delle famiglie più in difficoltà».

Tra l'altro, i cittadini che vogliono contribuire alla raccolta di generi alimentari possono farlo donando direttamente all'interno dei supermercati che stanno allestendo zone riservate alle donazioni. ●

SDG

I richiedenti asilo ospitati a Nettuno finiscono ad Anzio Sdegno del sindaco

ANZIO

JACOPO PERUZZO

«Non è questo il momento delle divisioni, ma purtroppo è difficile far finta di nulla davanti a certe imposizioni. Si tratta dell'ennesimo atto sconcertante che subiamo sul nostro territorio, ma allo stesso tempo resto basito su come si possa, in piena emergenza Coronavirus e senza rispettare le direttive di questi giorni, trasferire un numero imprecisato di migranti, da una città all'altra, senza neanche informare l'amministrazione comunale».

Con queste parole, il sindaco di Anzio Candido De Angelis ha commentato la notizia appresa in giornata del trasferimento di alcuni migranti - dovrebbero essere una ventina, ndr - da Nettuno ad Anzio: infatti, per liberare il centro nettunese di via Sele che avrebbe dovuto ospitare i richiedenti asilo provenienti da Roma (decisione della Prefettura poi annullata nel pomeriggio di ieri), le persone ospitate in quella struttura sono state portate nel centro di via Portofino, a Lido delle Sirene.

Questo trasferimento inaspettato ha portato il sindaco e il dirigente dell'area Ambiente Angela Santaniello a scrivere alla Prefettura, alla Asl Roma 6 e ai gestori dei centri di accoglienza di Nettuno e Anzio per chiedere «comunicazioni formali rispetto alle procedure sanitarie adottate per il trasferimento degli stranieri da Nettuno ad Anzio» al fine di tutelare la cittadinanza.

Nello specifico, sono stati chiesti i nominativi degli ospiti del centro di via Portofino e, in special modo, di quelli provenienti da via Sele, gli estremi della comunicazione inviata dalla coop che gestisce il centro di Nettuno al Comune di Anzio «indicante le procedure di mobilità adottate per il trasferimento» dei migranti, ma anche quelli «della comunicazione indirizzata alla Asl prevista e necessaria in caso di attivazione delle misure di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario», oltre all'indicazione «delle misure adottate all'interno della struttura per i soggetti posti in sorveglianza sanitaria e autoisolamento obbligatorio, per il contenimento ed il contrasto della diffusione da Covid-19, nel rispetto delle direttive sanitarie previste». ●

Il sindaco di Artena va al cimitero

Addio al fornaio di Macere

LA CERIMONIA

Nessun funerale pubblico, come imposto dal Governo. Ma il sindaco di Artena, Felicetto Angelini, ha deciso di andare al cimitero e prendere parte al breve rito funebre per salutare Osvaldo Romolo (*nella foto*), il fornaio delle Macere stroncato dal Coronavirus. In rappresentanza di tutta la città, Angelini si è stretto ai familiari dell'uomo e ha raccontato le proprie emozioni ai cittadini tramite Facebook: «Don Franco ha benedetto la bara e insieme abbiamo mestamente accompagnato Osvaldo nell'ultima tappa del suo viaggio terreno. Una cerimonia semplice, ma toccante: con me c'eravate tutti voi». ●

litorale

Centri chiusi e disabili isolati Missione digitale

Il problema I più fragili costretti a rinunciare al contatto
Parlano una mamma e un'operatrice: ecco cosa si può fare

Nella foto grande, un posto di blocco esegue i controlli previsti per evitare gli spostamenti non necessari sulle strade

LE TESTIMONIANZE

DIEGO ROMA

Francesca ha 24 anni ed è affetta da una grave disabilità. Per fortuna ha una mamma forte e determinata, che in questi giorni di quarantena le fa compagnia. Se uscire è per tutti un grande rischio, per Francesca il contatto con un contagiato asintomatico sarebbe fatale. Mamma Rossella lo sa, e alza tutte le barriere possibili: «La tengo chiusa in casa costi quel che costi. Facciamo ogni cosa per passare il tempo, lei è molto insofferente. La sua vita è fatta di socialità, abbracci, comunica prendendo le mani degli altri nelle sue e la scuola è sempre stata una componente essenziale della sua vita. Tutto questo ora manca». Manca, sì. Un isolamento doppio, per le persone come Francesca. Gli operatori che prima incontrava in classe ora la seguono con le videochiamate, lo stesso fanno gli istruttori di piscina. «Mi inviano materiale che posso utilizzare per tenerla impegnata anche solo un po' al giorno e non la fanno sentire abbandonata mai», continua Rossella. Ma è chiaro che non è la stessa cosa. Manca il contatto. Francesca se ne accorge, vorrebbe uscire. E non può. Come lei, ci sono tantissime persone che in questi giorni vivono una doppia reclusione. Chi ha la fortuna di essere assistito a distanza può farlo grazie alla tecnologia ma non tutti ne possiedono. Il distretto socio-sanitario, insieme ai Comuni, ci sta provando. I fondi regionali ci sono. A Terracina, il sindaco Roberta Tintari ha dato disposizione all'Azienda speciale di proporre un progetto per garantire attività a distanza per il centro diurno Il Melograno. A Fondi si procede in questa direzione. Il Comune ha ricevuto un progetto dalla cooperativa Astrolabio per una rimodulazione «in forma online» delle attività del centro diurno per minori Magicabula. È previsto che 6 operatori lavorino con 5 utenti per 4 ore al giorno. Appuntamenti telefonici individuali quotidiani, di gruppo settimanali, recupero scolastico, video-tutorial per la realizzazione di artefatti, audio racconti, interviste alle famiglie. Tutto il possibile per non interrompere i contatti.

«Per le persone con disabilità il contatto fisico spesso è l'unico linguaggio disponibile», ci racconta un'operatrice che da anni opera con i disabili. «Le persone affette da autismo, ad esempio, hanno una quotidianità scandita con regolarità, per loro il trauma è forte. Questo del distanziamento è un momento è difficile. Ci si organizza con delle chat di gruppo, almeno con chi ha disabilità medie, ma il pensiero va a chi è più grave e ha bisogno di altre attenzioni. Importante è restare in costante contatto con le famiglie, che spesso non hanno gli strumenti per affrontare queste situazioni complesse». Qui dove un abbraccio è tutto, ancle le distanze rischiano di essere un'emergenza. ●

«Mia figlia parla tenendo le mani degli altri, mancano la scuola e gli amici»

Più aiuti, meno entrate: a Priverno il bilancio vacilla

La nota del sindaco Bilancia che annuncia il rinvio di scadenze e pagamenti

FINANZE E SOSTEGNI

LUCA MORAZZANO

L'amministrazione di Priverno guidata da Anna Maria Bilancia mette sul piatto le misure per far fronte all'emergenza Covid19. È lo stesso primo cittadino a spiegare: «Dopo le prime risposte per fornire a tutte le famiglie i beni essenziali per superare prima e meglio questo tremendo periodo, possiamo ora, anche a seguito delle disposizioni del governo mettere in campo misure che rallentino e allontanino quanto più possibile le scadenze dei vari pagamenti da parte di famiglie e imprese». Erano già state sospese le rette dei servizi comunali a domanda: nido, refezione scolastica, scuolabus, canoni relativi all'affitto o alla concessione delle palestre e degli impianti sportivi comunali. «Ora la giunta comunale, in collaborazione con l'ufficio finanziario, ha elaborato una proposta che oggi sarà discussa ed eventualmente integrata o modificata, in seno alla commissione Bilancio, di cui fanno parte i consiglieri di minoranza Desideri e Macci». Differimento delle scadenze e sospensione dei versamenti fiscali e contributivi, della riscossione e dell'invio delle cartelle esattoriali, degli atti di accertamento e dei pagamenti dovuti per i diversi provvedimenti di sanatoria fiscale. E poi «riduzioni, compensazioni e dilazioni sui versamenti relativi alla Cosap, alla Tari, alle sanzioni da CdS e altro». Questo avrà ricadute sulle casse comunale, ammette Bilancia. «Un minor gettito si è già manifestato in riferimento ai diritti sulle pubbliche affissioni o alla Cosap; si pensi poi al gettito, dal prossimo anno, dell'addizionale comunale Irpef, considerata la significativa contrazione della base imponibile prevista per quest'anno; ai proventi degli impianti sportivi, dei musei, dei teatri, e così via che sono chiusi; ai proventi dei servizi a domanda individuale che sono fermi. A fronte delle minori entrate, si registrano maggiori spese per l'incremento dello straordinario di una parte del personale impegnata nella gestione dell'emergenza, per la sanificazione delle strade e degli ambienti, per gli aiuti economici di vario tipo, per l'acquisto di dispositivi di protezione e di sanificazione, per la comunicazione e i vari servizi di supporto ai cittadini». «I mancati incassi, il rinvio delle scadenze, la contrazione della base imponibile ed il mancato rispetto dei termini di pagamento avranno sicuramente un effetto molto negativo sulle disponibilità di cassa». ●

Il sindaco **Anna Maria Bilancia**

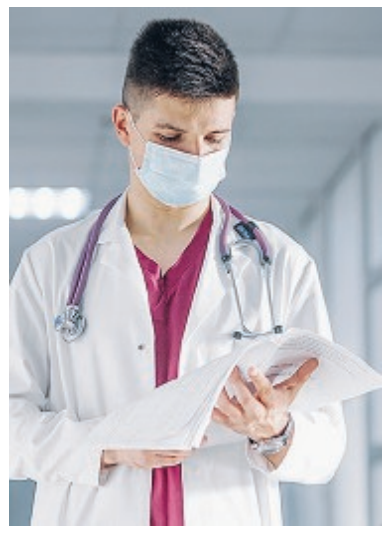
Appello dei medici: «Troppa gente in giro»

La nota A Terracina i professionisti lanciano l'allerta sulle festività pasquali, chiesti controlli mirati sulle seconde case e per strada

LA LETTERA

DIEGO ROMA

Parlano da una prospettiva privilegiata. Sono loro il punto di contatto tra il cittadino e la struttura sanitaria che si occupa della presa in carico dei malati di Covid-19. Un fronte caldissimo, fatto di visite in studio e consulti telefonici: di osservazione delle modalità del contagio sul territorio. E quello che vedono li preoccupa. Per questo i medici di famiglia di Terracina hanno deciso di scrivere una lettera al sindaco Roberta Tintari e al prefetto Maria Rosa Trio, per chiedere misure incisive di controllo del territorio sui contatti sociali. Troppe persone in giro, dicono. Assembramenti intorno ai negozi in attività, automobili che circolano. Una percezione non isolata. Ieri la Asl col suo bollettino ha osservato ugualmente un eccesso di comportamenti scorretti. E l'apprestarsi della Pasqua e delle festività di aprile e maggio non fanno altro che aumentare la preoccupazione. I medici partono da un dato: «Il problema degli asintomatici positivi», scrivono riferendosi ai potenziali «portatori sani, che non sanno di avere il virus e inconsapevolmente lo possono trasmettere» è di cruciale importanza. Per questo «è essenziale rispettare strettamente, ed attuare con rigore le disposizioni governative e regionali» continuano. Bisogna stare lontani, a distanza. In casa. E invece? «Non possiamo ignorare che, nonostante il grande lavoro delle forze dell'ordine, nella nostra città troppa gente esce di casa, a piedi o in macchina, ed in diverse fasi della giornata sembra che le norme non siano rispettate. In particolare si evidenziano alcuni punti critici di attività che sono aperte, che costituiscono occasione per assembramenti e contatti sociali». Una denuncia forte, cui seguono delle proposte. In primis la richiesta al sindaco di costituire un vero e proprio «comitato di crisi», che si riunisca giornalmente e formato da forze dell'ordine e una rappresentanza dei medici di base, coordinato da una sorta di commissario scelto nello staff comunale. E poi, un controllo del territorio «con più intensa presenza di seconde case», i residence e le ville estive, tra la Pontina e la provinciale per San Felice Circeo. Bisogna «evitare - dicono - che con l'approssimarsi delle ricorrenze della Pasqua, del 25 aprile e del primo maggio, i proprietari, nonostante i divieto di spostamento tra Comuni, possano trasferirsi, magari nottetempo, come in qualche caso si è già verificato». È un appello accorato. «I cittadini devono restare a casa e rispettare rigorosamente le norme in essere. Ricordando che solo in questo modo si potrà sconfiggere il virus e creare le premesse per una ripartenza progressiva e positiva per la nostra città». ●



A sinistra un medico di base con la mascherina

Preoccupa in particolare il fenomeno degli asintomatici «Isolamento necessario»

Il fatto Per la produzione restano da effettuare test sui filtri

Mascherine riutilizzabili Ecco il progetto pontino

PONTINIA

FEDERICO DOMENICHELLI

La possibilità di produrre uno stock consistente di mascherine riutilizzabili c'è, ma i tempi burocratici anche in questo caso potrebbero finire per non corrispondere con quelli dettati dalle necessità. Già, perché resta ancora da testare e validare il filtro e a quanto pare ci sarebbero difficoltà e lungaggini per ricevere risposte da parte di enti pubblici o laboratori privati.

«Il nostro dispositivo – spiega il titolare della società "PS Solution srl", Gianpiero Di Girolamo – è realizzato per il 70% in TPE alimentare, la gomma alimentare. Offrirebbe quindi protezione sia a chi la indossa che alle altre persone garantendo anche un'ottima adesione al viso degli adulti. Un po' come le maschere da sub. E non sarebbero usa e getta: basterebbe cambiare soltanto il filtro».

Un'immagine di una delle mascherine prodotte e in alto il titolare **Gianpiero Di Girolamo**

Come si diceva, resta un nodo: il filtro. Per come è stato progettato, è in plastica rigida ed è costituito da due pezzi che ospitano il materiale filtrante. Per ora si è pensato al cotone idrofilo. «Non sono in grado di stabilire la capacità filtrante di questo materiale e quanto se ne debba applicare, eventualmente, per ottenere l'effetto sperato». Per questo motivo sono state già avviate le procedure per presentare le domande agli enti preposti, ma non sono ancora arrivate delle risposte neppure da laboratori privati.

«Si tratta di un passaggio fondamentale, perché ci viene richiesto di sapere, prima di immettere in commercio questi dispositivi, quali test - spiega ancora Di Girolamo - siano stati effettuati sui filtri. Saremmo in grado, ora come ora, di realizzarne anche 100.000 in un mese e, qualora fosse necessario, con più stampi si potrebbe incrementare anche la produzione. Voglio ringraziare le autorità locali per il supporto dato fino ad ora».

Resta però il nodo dei test sui filtri. In una situazione, come quella attuale in cui si fa fatica a trovare dispositivi di protezione contro il Covid-19, in cui la celerità sarebbe un valido alleato per contrastare il virus. ●

area sud

SOSPESA LA SOSTA

Il sindaco **Gerardo Stefanelli**

Prorogata la sospensione del servizio parcheggi a pagamento sul territorio comunale di Minturno. Lo ha disposto con una ordinanza il comandante della Polizia Locale di Minturno, Antonio Di Nardo, il quale ha stabilito che la sosta sarà gratuita sino al 13 aprile prossimo. Lo stesso provvedimento era stato emanato il 12 marzo scorso, subito dopo i primi decreti del Governo, in quanto per l'utilizzo del servizio gli utenti non abbonati avrebbero toccato i tasti del parcometro, con rischio contagio. Una decisione adottata anche perchè, in considerazione dell'emergenza attuale, il servizio è utilizzato principalmente da persone che si spostano per situazioni di necessità e di salute.

Una task force per i vacanzieri delle seconde case

L'istanza Il primo cittadino Gerardo Stefanelli ha inviato una nota segnalando eventuali trasferimenti di turisti e chiedendo controlli

MINTURNO

GIANNI CIUFO

Richiesta di intensificazione dei controlli e di vigilanza nel periodo delle festività pasquali, per evitare che i proprietari di seconde case si trasferiscano sul territorio di Minturno, nonostante i provvedimenti governativi che vietano gli spostamenti. L'iniziativa è stata adottata dal sindaco di Minturno, Gerardo Stefanelli, che ha inviato una nota ai vari Corpi, proprio per segnalare eventuali trasferimenti di "turisti" e titolari di seconde abitazioni in questa settimana santa. Un messaggio che è stato inviato al Prefetto, al Questore e al Comando Provinciale dei Carabinieri di Latina, alla Compagnia dei Carabinieri di Formia e alle stazioni dell'Arma di Minturno e Scauri, alla Guardia di Finanza di Formia e ovviamente alla Polizia Locale, che, tra l'altro, da qualche giorno, ha iniziato anche i controlli notturni. «Sul territorio comunale di Minturno - ha affermato il sindaco Gerardo Stefanelli - si trovano diverse seconde abitazioni, nonché un lungomare che raccoglie l'attenzione da parte di residenti dei Comuni limitrofi. Quindi, in considerazione dell'emergenza in atto per il Covid 19 e per le disposizioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, di predisporre l'intensificazione dei servizi mirati al controllo degli spostamenti sul territorio, anche mediante l'utilizzo di trasporti pubblici stradali e ferroviari, per tutto il periodo delle festività natalizie. Ciò - ha continuato il primo cittadino, per prevenire, ed eventualmente reprimere, tutti quei comportamenti imprudenti da parte di chi intende spostarsi». Lo stesso Stefanelli ha altresì comunicato che per questo tipo di servizi c'è la disponibilità della Polizia Locale di Minturno per organizzare servizi differenziati e/o congiunti con le altre Forze di Polizia. Tempi duri per chi, incurante delle sanzioni previste, intenderà spostarsi per trascorrere le festività pasquali nella "casa al mare". Nelle ultime ore la Polizia Locale ha sanzionato tre persone, due di Scauri e una di Formia. Una signora del luogo se ne andava in giro sulla bicicletta e alle domande degli uomini coordinati dal comandante Antonio Di Nardo, non ha saputo fornire giustificazioni plausibili. Un'altra donna di Scauri è stata multata mentre passeggiava sull'Appia, mentre sulla stessa arteria è stato pizzicato un signore di Formia, il quale ha riferito agli agenti che era venuto a Minturno, con la sua autovettura, per fare la spesa. I controlli hanno riguardato anche le attività commerciali, visitate dai Vigili Urbani, i quali hanno verificato se erano state rispettate tutte le normative previste. Qualche contestazione è stata sollevata nei pressi o all'interno di esercizi che vendono prodotti alimentari, per qualche acquirente che, purtroppo, ancora non si è convinto ad utilizzare la mascherina. Non è obbligatorio, ma come ha riferito ieri una commessa, è una questione di rispetto verso gli altri clienti, ma soprattutto di chi lavora. Per il resto va rimarcato che all'esterno dei supermercati le persone attendono con pazienza il loro turno, anche se spesso l'attesa è lunga. Ma ormai quasi tutti si stanno abituando a questo stile di vita, in attesa dell'allentamento delle restrizioni.●

La richiesta inoltrata a Prefetto forze dell'ordine e Polizia Locale

La consegna a domicilio di prodotti alimentari

In aiuto di trentacinque famiglie di Santa Maria Infante

MINTURNO

Due militari e un tributarista, tra l'altro da sempre molto attivo nel sociale, hanno formato una piccola squadra che ha portato prodotti alimentari a trentacinque famiglie di Santa Maria Infante, frazione di Minturno. I "campioni" della solidarietà sono Sebastiano Santaniello, della Guardia Costiera Italiana, Lorenzo Vincent Conte, militare dell'Esercito Italiano, ed Erminio Di Nora, esperto di tributi, nonché presidente della Fondazione Vassallo. Grazie alle offerte di alcuni esercizi commerciali del Comune e ai beni donati dalla Caritas parrocchiale dell'Immacolata di Scauri, il trio di volontari hanno portato questi prodotti alimentari, accolti con gioia dai nuclei familiari. «C'è chi dice - hanno affermato i tre protagonisti dell'iniziativa solidale - che "fisicamente" il coronavirus allontana le persone e su questo non c'è dubbio, ma è anche certo che abbiamo imparato a guardare il nostro vicino con occhi diversi trovando il tempo per cercare di "capire" perchè. Stiamo imparando a condividere anche le piccole cose, anche una piccola parte del nostro tempo. Ci siamo riuniti a distanza di sicurezza e ci siamo recati presso le abitazioni delle case popolari di Santa Maria Infante, consegnando gli alimenti.

Con cadenza quasi giornaliera stiamo facendo questa opera di "presenza" non solo materiale, ma soprattutto di fede e di speranza, perché non esistono confini tra persone, se non quelli che noi stessi alziamo quando non vogliamo vedere e sentire. Condividere un sorriso, un pensiero, aiuta tutti a sentirsi meno soli». Si tratta di un sostegno a quello che già viene svolto dal Governo nazionale e dagli enti locali, «ma personalmente - ha aggiunto Erminio Di Nora - dopo venti anni nel volontariato dedicato soprattutto al disagio sociale e psicologico, chiedo a tutti coloro che possono farlo, di spendere del tempo anche "solo" a distanza e con il telefono, con coloro che si sentono soli e abbandonati. Mettere in circolo l'amore mettendo da parte l'orgoglio aiuta e sostiene la bellezza della vita».●

Un momento della consegna

L'iniziativa L'azione messa in campo dall'amministrazione

Parte la raccolta fondi anche per il "Di Liegro"

GAETA

«Chi può, oggi più che mai, deve dare il suo contributo affinché la Sanità pubblica sia sostenuta e supportata. Nei giorni scorsi abbiamo presentato un conto corrente dedicato, IBAN: IT 46 S 01030 73990 000001998932 con l'intento di raccogliere fondi per l'acquisto di attrezzature/macchinari da collocare all'interno dell'ex Presidio Ospedaliero "Mons. Di Liegro"». E' l'appello lanciato dal sindaco di Gaeta Cosmo Mitrano durante un suo intervento sul futuro dell'ospedale di Gaeta, dove ricordiamo è stato riaperto il reparto di malattie infettive. «Serve un reale cambio di passo per fronteggiare un'emergenza che rischia di travolgere il Paese intero. L'emergenza Covid-19, tra le tante cose, ci sta insegnando che è finito il tempo dei tagli sulla Sanità pubblica, non possiamo più permettercelo - ha detto il primo cittadino -. Come ho già esposto, dobbiamo pensare al futuro, al dopo pandemia, consapevoli che siamo già in ritardo. Non possiamo farci trovare nuovamente impreparati e quindi dobbiamo potenziare i presidi ospedalieri dei Comuni del Lazio meridionale, dotando i reparti di attrezzature e strumentazioni specializzate per la diagnostica d'emergenza». Per il sindaco il "Mons. Di Liegro" di Gaeta potrebbe assumere un ruolo importantissimo diventando un centro di diagnostica specialistica, un'eccellenza della sanità pubblica, per fronteggiare la crescente richiesta di assistenza anche a servizio dei presidi ospedalieri del basso Lazio. «Ma noi dobbiamo essere in prima fila con idee, ma anche con soluzioni concrete. Non voglio fare la solita politica degli annunci e degli inviti a fare, magari solo puntando il dito contro qualcuno, sarebbe facile e molto populistico. Sono abituato a rimboccarmi le maniche e a lavorare per primo sulle cose in cui credo. Come già sto facendo.

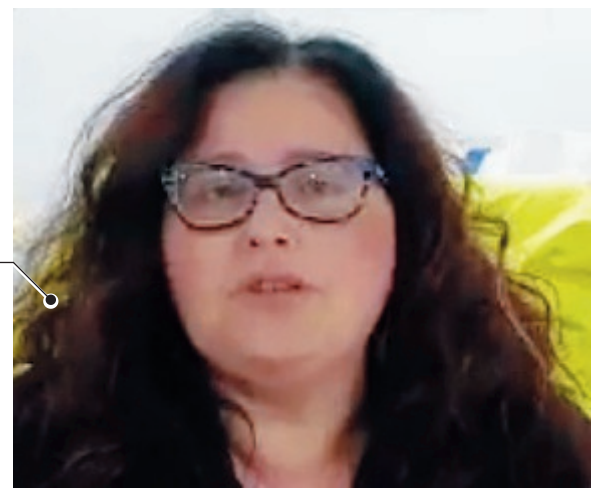
Il compianto Don Luigi Di Liegro affermava "Non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere"».●

Obiettivo: l'acquisto di attrezzature da collocare all'interno dell'ex Presidio

«Dare un contributo affinché la sanità pubblica sia sostenuta e supportata»

Tre tecnici di Radiologia positivi

Il fatto I dati emersi dal videomessaggio del sindaco Villa: 17 contagiati in tutto



Il sindaco **Paola Villa**

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

Salgono a diciassette i casi positivi a Formia. A relazionare sulla situazione è stato ieri mattina il sindaco, Paola Villa, che ci ha tenuto a precisare che «i tre casi in più rispetto al giorno precedente sono persone curate a domicilio e monitorate dall'Asl. Già da giorni erano in quarantena ed avendo manifestato i sintomi hanno avuto la possibilità di fare il tampone che ha evidenziato la positività».

Il sindaco poi ci ha tenuto ad inviare un pensiero particolare ai tre tecnici della radiologia del Dono Svizzero di Formia, risultati positivi al Covid. «Un affettuoso saluto a loro e alle loro famiglie - ha detto -. Le condizioni cliniche ci confortano e stanno tutti bene, anche il tecnico ricoverato presso la medicina d'urgenza del Dono Svizzero». Intanto sta continuando la gara di solidarietà della città a favore del nosocomio formiano. Una raccolta fondi a cui stanno aderendo non solo cittadini «presenti a Formia, ma fuori dal golfo e dall'Italia. Sono stati raggiunti i settantamila euro». Il sindaco poi ha precisato che «l'amministrazione comunale ha donato una fornitura di mascherine chirurgiche per i reparto di ginecologia e reparto prelievi, mentre con i fondi che si stanno raccogliendo si provvederà ad acquistare dispositivi di protezione individuale per il Pronto soccorso e la Medicina d'urgenza, una fornitura di defibrillatori con monitor di carrelli di emergenza, monitor multiparametrici ed una barella bariatrica». Il primo cittadino ha colto l'occasione per ringraziare tutti i donatori. Paola Villa ha ricordato l'iniziativa spesa sospesa e la possibilità di fare domanda per buoni spesa. Sta continuando la distribuzione delle mascherine per coloro che ne fanno richiesta al numero whatsapp messo a disposizione dal Comune.

Infine un annuncio che farà felice soprattutto i più piccoli. «Da oggi inizia la settimana santa - ha detto il sindaco - e noi avviamo una nuova iniziativa: ovvero la distribuzione a 4586 nostri piccoli concittadini di uova di Pasqua. Non ci sarà bisogno di alcuna richiesta, saranno direttamente recapitati a casa a tutti i ragazzi iscritti all'Anagrafe dai 2 ed i 14 anni. Si tratta di uova, in parte donate ed in parte acquistate dall'amministrazione comunale. Un gesto - ha chiarito il sindaco - per dire grazie a questi ragazzi che, restando a casa, ci stanno dando un grande insegnamento di pazienza». Intanto ieri mattina 15 composizioni di palme rilegate con un nastro che richiama il Tricolore, benedette in presenza del sindaco, vicesindaco, Corpo dei vigili urbani e volontari di Protezione Civile sono state distribuite in 15 quartieri e frazioni di Formia. «Un gesto simbolico ad unire la città in una insolita domenica delle Palme, perché portino speranza e serenità in un momento in cui l'isolamento sociale ci deve paradossalmente unire per vincere contro il virus. Un gesto silenzioso ma forte per ringraziare tutti quei cittadini che rispettando le regole restano a casa e con il loro gesto salvano loro e tutti noi», ha detto il sindaco Paola Villa.

economia

«Ecco come cambierà l'economia dopo il Covid»

L'intervista Parla il professor Sandro Trento
«Shock molto grave, l'impatto finale dipenderà dalla rapidità degli interventi»

CORRADO TRENTO

Sandro Trento è nato e vissuto a Frosinone. Fino al 1981. Quando ha conseguito la Maturità presso il Liceo Scientifico "F. Severi". Poi ha studiato economia all'Università La Sapienza di Roma, quindi si è specializzato negli Stati Uniti alla Northwestern University (Chicago). Ha lavorato come economista presso il Servizio Studi della Banca d'Italia per 15 anni e poi è stato direttore del Centro studi di Confindustria. Dal 2007 è professore ordinario di economia e management presso l'Università di Trento.

È anche direttore generale della Fondazione Ergo. Collabora con vari periodici e quotidiani, tra i quali "il Foglio" e "il Sole 24 Ore". È uno degli analisti economici più quotati e autorevoli del Paese. E non solo. Insomma, quel ragazzo ne ha fatta di strada.

Allora professor Trento, l'emergenza Covid-19 sta mettendo a durissima prova tutte le economie del mondo. Lei avrà certamente disegnato uno o più scenari post-crisi. Che mondo sarà quello del dopo-Covid?

«Siamo di fronte a uno shock molto grave. L'impatto economico finale dipenderà dalla rapidità con cui i vari paesi riusciranno a contenere la diffusione del virus, e al momento le informazioni che abbiamo su Stati Uniti ed altri paesi non sono incoraggianti, e dalla quantità di risorse che verranno messe in campo dai governi per sostenere l'economia reale nelle varie aree. Le Nazioni Unite hanno stimato che il Covid-19 possa comportare una caduta della crescita dell'economia mondiale a un tasso del 2,5 per cento che di solito significa una recessione in gran parte del mondo. Si parla di un costo a livello mondiale pari a un trilione di dollari. Ma secondo altri osservatori la crescita mondiale potrebbe scendere allo zero per cento e questo vorrebbe dire una recessione gravissima. Sarà fondamentale nelle prossime settimane capire se innanzitutto in Cina e in Europa, ma anche negli Stati Uniti, i governi sapranno intervenire con forza per stimolare la ripresa dell'economia. Gli scenari non sono semplici da elaborare. Se nell'arco di due mesi la diffusione del virus fosse abbattuta in modo drastico, pari a quanto avvenuto a Wuhan, lo scenario sarebbe sì negativo ma non devastante. Se invece ci fossero nuovi focolai in Cina, magari con un virus mutato e ancora più pericoloso, la situazione potrebbe davvero precipitare verso una crisi economica gravissima. Cerchiamo di essere ottimisti. Le misure di contenimento in Italia sembrano funzionare e potrebbero funzionare anche negli altri paesi. Il mondo dopo-Covid potrebbe essere diverso da quello che abbiamo conosciuto. Il virus colpisce la fiducia delle persone. Accresce l'incertezza e il senso di insicurezza. I pericoli sono quelli di una frammentazione della vita sociale. Non ci fideremo più dei luoghi affollati, avremo paura a fare viaggi, saremo diffidenti verso gli altri. Come si tradurrà questa insicurezza in termini politici? Maggiore chiusura delle frontiere?».

È il tramonto della globalizzazione?

«Dal punto di vista economico quello che abbiamo capito è che abbiamo costruito un modello di globalizzazione che ha un centro da cui dipende in misura elevatissima tutta l'economia mondiale. Questo cardine è la Cina. La Cina oggi è il principale paese fornitore a livello mondiale per tanti settori produttivi. In Cina sono prodotti beni intermedi indispensabili all'industria europea, a quella statunitense e di molti altri paesi. La Cina è il principale acquirente di materie prime al mondo (oltre 300 miliardi di dollari all'anno) e quindi è legata a tanti paesi esportatori di materie prime. Le catene del valore oggi sono organizzate a livello globale e moltissimi produttori hanno localizzato propri impianti per la realizzazione di intere fasi produttive proprio in Cina. La Cina inoltre è un grande mercato di consumo. Pensiamo ai soli beni di lusso: i cinesi hanno speso in questo comparto, nel solo 2019, 115 miliardi di dollari; ma pensiamo anche al turismo. Sono proprio i turisti cinesi quelli che sono aumentati di più negli ultimi anni. Mi aspetto una fase di deglobalizzazione, che in realtà era già in corso. I vari paesi cercheranno di ridurre l'interdipendenza con la Cina. Assisteremo a un significativo trasferimento di attività produttive dalla Cina verso i paesi di origine. Un re-shoring insomma. Saranno riorganizzate varie filiere produttive e l'economia mondiale forse diventerà policentrica. Questo potrebbe essere un processo benefico, ne scaturirebbe una maggiore stabilità e un minor rischio di crisi».

Veniamo all'Italia...

«L'Italia già partiva da un quadro economico non certo esaltante e oggi il coronavirus rischia di darci un colpo grave. È chiaro che la priorità debba essere quella della salvaguardia delle vite umane. Ma abbiamo preso sottogamba il pericolo. Avremmo forse dovuto prevedere subito misure drastiche di contenimento dell'epidemia. In più le zone rosse sono coincise che le regioni più industrializzate del nostro paese e questo naturalmente si è subito tradotto in una caduta significativa della produzione industriale e dei consumi. Già nel primo trimestre di quest'anno il nostro PIL aveva segnato una contrazione e ora è quasi certo che anche il secondo trimestre avremo un segno meno. Due trimestri di riduzione del PIL vogliono dire recessione tecnica. Quale sarà il dato di fine anno? Difficile dirlo. Molto dipenderà da quanti soldi si impiegheranno per sostenere le imprese e i lavoratori. Al momento il quadro non è rassicurante. È indispensabile che si intervenga con forza e velocità. Una volta fallite non sarà più possibile far ripartire le imprese, vi sono interi settori a rischio. Vi è poi un'area a serio rischio di povertà».

> Europa al bivio: serve creare finalmente una comune politica di bilancio

Mario Draghi ha fatto intendere che, saltato il patto di stabilità, si può contrarre nuovo debito pubblico per garantire la tenuta del tessuto produttivo e i livelli occupazionali. Lei è d'accordo?

«Draghi ha detto che siamo di fronte a uno shock negativo inatteso e che questa è la tipica situazione in cui è lecito usare il bilancio pubblico per sostenere l'economia. Quindi non è corretto dire che Draghi oggi ha sdoganato l'idea che si possa far crescere il debito pubblico senza limiti. Ha detto che questa è una crisi reale e che in questo caso è obbligo dei governi di usare risorse per aiutare imprese e cittadini. Uno shock come questo è simile a una guerra, quindi è corretto immaginare che il costo per fronteggiarlo venga ripartito su più generazioni. Il problema dell'Italia è che non siamo stati capaci di ridurre e neanche di stabilizzare il rapporto tra debito e PIL negli ultimi venti anni e oggi abbiamo minori margini per un ulteriore indebitamento rispetto ad altri paesi».

Mentre in molti sostengono che con la chiusura dei falchi del Nord Europa (Germania e Olanda in testa) si sia chiuso il sogno di un'Europa unita, altri invece ritengono che questa sia la grande occasione per far capire a tutti che l'Europa può avere un senso. Soprattutto se riuscisse ad incarnare il principio di solidarietà per il quale è nata...

«Siamo effettivamente davanti a un bivio. In una situazione così drammatica l'Europa potrebbe frantumarsi con costi elevatissimi per tutti. In alternativa potrebbe esserci oggi uno scatto verso l'avvio di una vera politica economica comune. Questa non è una crisi finanziaria come quella del 2008 ma è una crisi che investe l'economia reale. Serve quindi che l'Europa crei finalmente una comune politica di bilancio. Questo è il nodo. Certo si tratta di una questione che da anni aleggia nel dibattito europeo ma oggi potrebbe essere l'occasione giusta per fare un salto. Ma per avviare una politica europea di bilancio ci vuole comunque tempo. La crisi chiede interventi rapidi. Teniamo conto comunque che la BCE si è mossa, oggi acquista circa 200 miliardi di euro di titoli pubblici italiani. Una somma enorme. Si sta parlando inoltre di una forma di indennità di disoccupazione a livello europeo, cosiddetto sistema "Sure" e anche questo è un bene. Nella contrapposizione tra "falchi" e "colombe" andrebbe però ricordato un fatto. Non abbiamo certo rassicurato gli olandesi, i tedeschi, i finlandesi quando ci siamo permessi il lusso di introdurre Quota 100 sulle pensioni, o quando abbiamo destinato

> Il virus colpisce la fiducia Si può frammentare la vita sociale

CHI È

Ordinario di economia all'Università di Trento

un miliardo di euro (pochi giorni fa) per rifinanziare l'Alitalia. I contribuenti dei paesi del Nord Europa temono che un'eventuale condivisione a livello europeo di nuovo debito pubblico italiano si traduca poi in misure che non servono per rendere più competitiva la nostra industria o per migliorare la nostra scuola ma in sprechi ed elargizioni dannose. Mi lasci dire che l'ipotesi di un'Italia che esca dall'Europa come soluzione ai nostri problemi è una grande bugia. Se oggi uscissimo dall'Europa avremmo una crisi economica e sociale epocale. Chi comprerebbe i titoli del nostro debito pubblico ridenominato in lire? Quante banche fallirebbero? Chi dice: torniamo sovrani e riprendiamo a stampare le lire di fatto vuole creare una iper-inflazione e in questo modo cancellare il debito pubblico ma anche i risparmi degli italiani. L'inflazione inoltre comporta sempre redistribuzione di reddito a svantaggio dei meno abbienti. Inevitabilmente».

Dopo che per alcuni giorni se ne è parlato, è sparita dalle ricette per la ripresa l'idea di un imponente piano di ricostruzione attraverso miliardi di opere pubbliche. Perché?

«Un imponente piano di opere pubbliche richiede proprio quella politica comune di bilancio di cui parlavo prima. Va anche detto che c'è sempre un ritardo tra l'avvio di un piano di investimenti pubblici e l'effetto di moltiplicazione che questo può avere sul sistema economico. Gli investimenti in infrastrutture sono utili e giusti ma non sono certo il modo immediato per reagire alla crisi in atto. Oggi si tratta di trasferire soldi nelle tasche dei cittadini che non riescono a lavorare, penso ai lavoratori dell'industria ma anche ai tanti lavoratori autonomi e ai piccoli imprenditori. Servono misure straordinarie, semplici da implementare. Ma ricordandosi che poi si dovrà pagare il conto del nuovo debito accumulato».

Cominciano a circolare voci su un possibile declassamento dei titoli del debito pubblico italiano a "junk"...

«Un declassamento del nostro debito a livello "junk" avrebbe conseguenze molto gravi. Molti fondi di investimento non potrebbero più comprare i BTP e gli altri titoli pubblici italiani. La stessa BCE non potrebbe più inserire i titoli pubblici italiani nel proprio portafoglio per le operazioni di quantitative easing. Le banche che hanno nel loro attivo molti titoli pubblici italiani sarebbero a loro volta declassate e subirebbero un aumento del costo della raccolta. Si rischierebbero vendite massicce di titoli pubblici con un aumento dello spread e quindi l'avvio di un pericoloso circolo vizioso, spread in aumento, aumento della spesa per interessi da parte dello Stato, aumento del debito e peggioramento ulteriore della valutazione sulla solidità finanziaria del nostro paese. In ogni caso non è detto che il declassamento avvenga. Non è detto poi che tutte le agenzie di rating operino il declassamento. Speriamo infine che il governo sappia rassicurare i mercati».

> Dobbiamo imparare da questa crisi e investire di più nella ricerca

La pressione delle fasce più deboli che cominciano ad avere "il frigorifero vuoto" preoccupa. Professore, ritiene sufficienti le misure varate fino a questo momento?

«No, non sono sufficienti. Servirebbe una manovra molto più corposa. La questione è capire se davvero ci sarà la possibilità di emettere eurobonds. Nell'ultimo vertice l'idea non è passata. Ma la situazione è in evoluzione. Certo il governo dovrebbe intanto mettere a punto una manovra straordinaria che consenta di trasferire risorse a chi è in difficoltà. E penso in questo caso anche ai tanti lavoratori in nero e precari. In momenti come questi serve coraggio. Proprio per evitare il declassamento di cui abbiamo parlato bisognerebbe trovare almeno una parte delle coperture per le spese straordinarie contro la crisi. Forse si dovrebbe abolire subito Quota 100; ritirare il decreto sul cuneo fiscale, ma ci vorrebbe anche altro. In questo momento i dipendenti del settore privato stanno pagando un duro conto per via della crisi in corso, non sarebbe sbagliato se anche i dipendenti pubblici facessero la loro parte. E poi servirebbe anche un intervento sui redditi finanziari e da capitale. In tempi di guerra servono misure eccezionali, purtroppo. E in un paese in cui l'evasione fiscale è così diffusa ha più difficoltà a reperire risorse necessarie per contrastare le crisi».

Il professor **Sandro Trento** è ordinario di economia e management presso l'Università di Trento. Ha ricoperto ruoli di primissimo piano prima al Centro Studi di Bankitalia e poi in quello di Confindustria, dove è stato direttore. Nato e vissuto a Frosinone, ha frequentato il Liceo Scientifico Severi. Dopo aver conseguito la laurea in Economia all'Ateneo La Sapienza di Roma, ha ottenuto diversi master negli Stati Uniti. Collabora con quotidiani come Il Foglio e Il Sole 24 Ore

Come cambieranno i rapporti nel mondo del lavoro?

«La crisi del coronavirus potrebbe essere un'occasione per ripensare alle condizioni di salute nei luoghi di lavoro. Stiamo inoltre scoprendo il lavoro a distanza. Credo che il ricorso allo smartworking sarà molto intensificato d'ora in poi e questo potrebbe consentire una migliore gestione dei tempi di vita e di lavoro per le persone ma anche accrescere le opportunità di lavoro per nuove categorie di lavoratori».

E l'automotive?

«Il settore al momento non se la passa bene. La domanda mondiale di automobili è in calo da un po' di tempo a causa sia dei dazi introdotti da Trump ma anche alla contrazione del mercato cinese. Il Covid-19 darà un ulteriore colpo alla domanda di auto. La stessa industria automobilistica tedesca sta conoscendo difficoltà. Sono in corso due grandi sfide, quella dell'auto elettrica e quella delle auto self-driving. Su ambedue i fronti l'industria europea è un po' in ritardo. La fusione tra FCA e Peugeot ha fatto nascere un nuovo grande player alternativo ai colossi tedeschi e questo è un bene. Ci vorrà ancora almeno un anno perché la fusione sia messa in atto. Lo stabilimento di Cassino è uno stabilimento ipertecnologico, ben organizzato e oggi realizza vetture di fascia premium del gruppo FCA. Nel 2021 verrà avviata a Cassino la produzione del nuovo modello Maserati e anche questo è un buon segnale. La fusione con PSA consentirebbe alle vetture FCA di sfruttare rete distributiva del gruppo francese che è molto estesa nel mondo».

Il chimico-farmaceutico del Basso Lazio è un'eccellenza nazionale. Reggerà?

«Direi proprio di sì. L'emergenza sanitaria in corso comporterà maggiori investimenti nella sanità. Mi aspetto che il nostro sistema sanitario verrà riorganizzato, dopo la pandemia. L'attenzione alla salute è destinata a crescere e quindi il settore farmaceutico vedrà aumentare le proprie opportunità di sviluppo».

Pensa davvero che alla fine "andrà tutto bene"?

«Sono ottimista di natura. Ho tre figli e già questo svela il mio ottimismo. Abbiamo le risorse e le capacità di contenere la pandemia e di sconfiggere il virus. Dobbiamo imparare da questa crisi. Dovremmo creare unità di emergenza sanitaria, ammodernare alcune procedure, sfruttare le moderne tecnologie e dati. Oggi tutti parlano di ricerca ma l'Italia è uno dei paesi che destina meno risorse alla ricerca scientifica e tecnologica. Ricordiamocelo quando sarà finita l'emergenza. Ricordiamoci anche che i vaccini servono e che vanno fatti. Per l'economia italiana questa crisi potrebbe essere anche un momento per avviare cambiamenti a lungo rimandati e diventare più efficienti». ●

le storie

Pizza a domicilio ma non per tutti Il servizio negato ai contagiati

La testimonianza Voleva evadere la routine della quarantena ordinando la cena al pub attraverso un food-delivery della città, ma all'annuncio della sua positività al covid gli è stato detto no

LATINA

GIANPIERO TERENZI

Ordina la cena al pub attraverso un operatore del "food delivery", ma la consegna gli viene negata perché positivo al covid-19. E' la storia di Francesco, residente a Latina, dove la quarantena, come succede nel resto d'Italia, ha iniziato a stringere la sua morsa e la ripetitività del quotidiano comincia a farsi sentire. Serve poco per evadere, basta anche una pizza mangiata rigorosamente a casa di sabato sera per alleggerire una routine che via via si fa sempre più stressante. Una possibilità che ai cittadini di Latina è concessa grazie ai tanti ristoratori che si sono attivati per recapitare le proprie specialità direttamente a casa, affidandosi ai diversi operatori delle che lavorano in città garantendo il servizio attraverso il pagamento di un piccolo surplus sul costo della pietanza scelta attraverso i menu pubblicati on-line.

Opportunità che in molti stanno sfruttando, soprattutto nel weekend, ma che, stando a quel che ci racconta Francesco, non pare essere concessa proprio a tutti. A lui stesso, come detto, sabato sera è stata negata la consegna perché positivo dal coronavirus: «Ho chiamato il centralino per la prenotazione come ho fatto altre volte. Volevo mangiare qualcosa di diverso visto che sono ormai quasi 30 giorni che sono in quarantena. Fortunatamente sto bene e non ho sintomi, ma non mi permetto di entrare in contatto con altre persone. Sembrava tutto normale, ma quando coscienziosamente ho specificato di avere il coronavirus e che quindi avrei lasciato la cifra pattuita fuori dalla porta, mi è stato detto che non ci

sarebbe stata alcuna consegna perchè sono malato. Già il martedì precedente mi era capitata una cosa strana con lo stesso operatore che mi aveva richiamato dopo la consegna, rigorosamente effettuata senza avere contatti, chiedendomi se mi fossi lavato le mani prima di maneggiare i soldi che avevo lasciato fuori casa. Mi sono chiesto quale fosse la necessità di quella domanda, poi tutto è stato più chiaro sabato. Onestamente non me lo sarei mai aspettato e sono molto amareggiato».

Avrebbe lasciato i soldi fuori dalla porta di casa senza contatti con l'operatore

Il tutto effettivamente stride parecchio rispetto a quanto accade in gran parte del paese, dove volontari, privati e protezione civile stanno provvedendo a fornire assistenza e spesa, con un'attenzione particolare per chi si trova in isolamento domiciliare: «So perfettamente che un panino o una pizza non sono una necessità primaria – ha specificato Francesco – Ma non capisco quale possa essere il problema: c'è molta ignoranza e disinformazione. Ho chiamato un altro operatore e mi è stato consegnato tutto a casa regolarmente e con molta gentilezza. Anzi, mi hanno anche chiesto di posizionare una sedia fuori dalla porta per non lasciare la pizza per terra».

C'è da sottolineare come in questi giorni proprio i servizi a domicilio che recapitano nelle case del capoluogo i menù di ristoranti, pub e pizzerie della città stiano lavorando senza sosta, soprattutto nel weekend, vista la richiesta massiva. In molti si sono organizzati anche in modo autonomo con consegne "fai da te", rivedendo in breve tempo il proprio modo di lavorare, anche se con qualche difficoltà in più per rifornire i tanti borghi alle porte della città a cui non sempre viene garantito il servizio. Il tutto naturalmente rispettando rigorosamente le norme di sicurezza. ●

«Non me lo sarei aspettato, ho ripiegato su un altro e non ho avuto problemi»

LO SCENARIO ATTUALE

Con l'emergenza sanitaria del coronavirus ricevere la spesa, cibo, farmaci e beni di prima necessità a casa, senza dover uscire, è diventato fondamentale, visto che limitare al minimo gli spostamenti e le possibilità di contagio è ormai un imperativo, senza contare poi che c'è chi è in quarantena e non può per nessun motivo lasciare la propria abitazione. A fronte di questo bisogno, al quale anche la grande distribuzione più strutturata fatica a dare risposte in tempi brevi, molte realtà si stanno organizzando: dai servizi di food delivery dei ristoranti con consegna senza contatto, agli agricoltori dei mercati, degli agriturismi e delle fattorie che portano i loro prodotti direttamente a domicilio, fino a piattaforme che consentono di trovare e mettersi in contatto con i negozi della propria zona.

Il bilancio Polizia Locale in prima linea da settimane

Controlli da record, ma ora si fa dura

MONITORAGGIO NO STOP

Da settimane, praticamente dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, la Polizia Locale di Latina sta assicurando la presenza di pattuglie sulle strade per un'attività di controllo che non conosce precedenti. Ogni giorno gli agenti del Comune assicurano la copertura dell'attività di prevenzione anche con sette o addirittura otto pattuglie per turno che svolgono anche blocchi stradali, assicurando mediamente tra le duecento e le trecento autodichiarazioni raccolte al giorno. Numeri importanti, garantiti nel rispetto dei canoni di sicurezza, come il cambio turno sfalsato per evitare che i possibili contagiati possano entrare i contatto tra loro. Uno sforzo, quello profuso dagli agenti, sebbene il Comune abbia sempre sottovalutato l'operato della Polizia Locale, destinando oltretutto un numero insufficiente di protezioni individuali. Anzi, viene da sorridere quando il sindaco Damiano Coletta, constatando troppe persone in giro, si dice pronto a invocare più controlli. Perché le politiche di gestione del personale si scontrano con l'impegno profuso dagli agenti: nel resto dell'anno le ferie sono contingentate, ovvero gli operatori di polizia comunali non hanno la possibilità di spalmarli nel corso del tempo e così si arriva in primavera che gli agenti devono ancora smaltire le ferie dell'anno precedente. Succede allora che da questa settimana, per garantire lo smaltimento d'ufficio delle ferie, ci saranno meno agenti a disposizione, in una condizione di organico già sottodimensionato di suo. ●

Sull'impegno degli agenti incombono le ferie Quelle arretrate vanno fatte

Quelli della spesa, coi market chiusi

Il caso L'attività della Polizia Locale non si ferma. Tra i cittadini prevale il buonsenso: capoluogo ieri quasi deserto
Sanzionati due anziani che dicevano di voler fare compere dopo la chiusura dei negozi, di domenica anticipata alle 15

PREVENZIONE

ANDREA RANALDI

In una città quasi completamente deserta, nella giornata di ieri, non sono mancati casi di violazioni alle restrizioni imposte per contenere l'avanzata del contagio. Del resto la Polizia Locale non ha interrotto la massiccia attività di controllo del territorio, potenziata piuttosto in vista della bella giornata, quindi per affrontare il rischio concreto che la gente fosse invogliata a uscire di casa senza una comprovata motivazione. Per fortuna così non è stato, ha prevalso il buon senso, ma non sono mancate le sanzioni, in circostanze piuttosto singolari visto che sono state contestate a due anziani, trovati in giro con la scusa della spesa al supermercato, a distanza di quasi due ore dalla chiusura delle attività commerciali, anticipata alle ore 15 la domenica.

Tra la mattina e il pomeriggio di ieri, gli agenti del dirigente Francesco Passaretti hanno effettuato un capillare servizio di controllo del territorio, come nelle scorse settimane, anche con l'impiego di blocchi stradali in entrambi i sensi di marcia, con l'obiettivo soprattutto di assicurare un alto impatto all'azione di prevenzione.

Proprio in questo contesto, tra le ore 16:30 e le 17, sono stati sanzionati due anziani trovati nella zona di via del Lido: entrambi, in due circostanze differenti, hanno dichiarato di essere usciti di casa per fare la spesa, non consapevoli, a detta loro, che la domenica le attività commerciali abbassano le saracinesche alle ore 15. Oltretutto uno dei due arrivava da Terracina e ha dichiarato di essere passato nel capoluogo per andare a trovare un congiunto. Come per l'altro è stato sanzionato per il mancato rispetto delle prescrizioni anti coronavirus, oltre che per lo sconfinamento del comune di residenza senza comprovate ragioni. ●

La Polizia locale al lavoro per i controlli nella giornata di ieri nel capoluogo pontino

Uno dei due pensionati multati veniva da Terracina per salutare un congiunto

Agricoltura holding cerca braccianti italiani

Frasi Giansanti: senza personale le raccolte si bloccheranno, assumiamo gli inoccupati delle fabbriche

EFFETTI COLLATERALI

Un'altra emergenza, in qualche modo sottovalutata ma sulla quale riporta l'attenzione, a cadenza quotidiana, Confagricoiltura, una delle associazioni più rappresentative del settore.

«Il tempo sta per scadere. La carenza di manodopera in agricoltura rischia di compromettere i raccolti. - scrive nell'ultimo appello messo ieri in rete il presidente Massimiliano Giansanti - Sarebbe un fatto gravissimo in una situazione di emergenza che vede salire ogni giorno il numero delle persone che chiede aiuti alimentari. Abbiamo avanzato le nostre proposte e siamo pronti a discutere con tutti, senza preclusioni. Lo strumento migliore è quello più rapido. In pochi giorni dobbiamo trovare una soluzione e dare una risposta alle pressanti richieste degli agricoltori che non vogliono perdere il risultato del loro lavoro». L'esigenza pratica e immediata è quella di reperire personale per la raccolta nelle campagne, un lavoro che negli anni passati è sempre stato svolto da braccianti stagionali, la maggior parte dei quali provenienti dall'Est Europa e che con le nuove misure legare all'emergenza non si possono spostare. Di qui la carenza di lavoratori che sta mostrando il lato debole della filiera e che colpiscde in modo particolare le arre ad alta vocazione agricola, come la provincia di Latina.

«La raccolta delle primizie - dice Giansanti - nei campi in alcune regioni è già iniziata e nelle prossime settimane entra nel vivo con la maturazione di gran parte delle produzioni ortofrutticole e delle lavorazioni per i raccolti d'autunno. Confagricoltura ha già proposto alle ministre delle Politiche agricole e del Lavoro di facilitare il ricorso alla manodopera, dando da un lato la possibilità, solo per questa fase emergenziale, di impiegare persone che hanno perso il lavoro - cassintegrati o fruitori del reddito di cittadinanza - senza far perdere loro tali diritti acquisiti, garantendo condizioni sanitarie ottimali e l'inquadramento nell'ambito del contratto collettivo nazionale; dall'altro di poter utilizzare in campagna le persone che si trovano momentaneamente inoccupate a causa del blocco di molte attività produttive, individuando velocemente un percorso comune, all'interno dello stesso CCNL, volto a dare garanzie a tutti. Da quando abbiamo avanzato tali proposte – afferma Giansanti – abbiamo ricevuto numerose richieste di persone pronte a lavorare in campagna in questo periodo di necessità. Mai come ora è evidente che occorre semplificare i passaggi burocratici. Occorrono soluzioni immediate per dare seguito a questa disponibilità di domanda e offerta e garantire i raccolti. In Italia, primo Paese europeo colpito dall'epidemia Coronavirus, non abbiamo ancora trovato una soluzione a un'emergenza annunciata. Il nostro appello alla politica - conclude Giansanti - è di non perdere altro tempo prezioso e di attivare gli strumenti più adeguati a dare risposte concrete». ●

Massimiliano Giansanti
PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA

«In molti si sono già presentati ma con le norme attuali rischiano di perdere la cassa integrazione»

Dettagli

Le modifiche a tempo determinato

Per consentire agli inoccupati o ai titolari del reddito di cittadinanza di lavorare a tempo nel settore delle raccolte agricole servirebbero delle deroghe all'attuale sistema degli ammortizzatori, da applicare per il periodo della raccolta e in conseguenza dell'emergenza, per poi tornare al regime normale vigente ora.

Il caos nella raccolta delle produzioni agricole segnato dal coronavirus

Via Vitruvio, 334
04023 Formia
Tel. 07711833108
redazioneIt@editorialeoggi.info

Roberto Graziosi
Vicequestore

L'attività investigativa e l'operazione portate a termine dagli agenti del Commissariato

Cronaca Il giovane di Gaeta anticipava il denaro. Poi, intimorito dalle minacce sempre più esplicite, si è rivolto alla polizia

Estorsione, arrestato un 43enne

L'imprenditore aveva convinto un ragazzo a "investire" nell'acquisto di prodotti elettronici, poi prendeva tutto il ricavato

I FATTI

FRANCESCA IANNELLO

Un uomo di Itri è stato arrestato per il reato di estorsione ai danni di un giovane dal commissariato distaccato di Polizia di Gaeta.

Vittima un ragazzo che voleva solo sopravvivere al periodo infausto che ha messo economicamente alle strette la sua famiglia e che si è lasciato convincere a fare "un investimento" che poi tale non si è rivelato. Avrebbe dovuto guadagnare sulla vendita di prodotti elettronici, ma alla fine lui sborsava solo soldi, mentre quello che doveva essere il suo "socio" prendeva tutto il ricavato.

Una brutta storia, quella conclusasi il 4 aprile scorso con l'arresto di L.A., un imprenditore di 43 anni residente a Itri, per mano degli agenti coordinati dal vicequestore Roberto Graziosi.

Tutto ha avuto inizio quando il ragazzo, un 27enne residente a Gaeta, si è recato presso il commissariato di polizia di via Roma, intenzionato inizialmente solo a chiedere informazioni agli agenti operanti, in merito a problemi economici che lo attanagliavano.

Da pochi mesi infatti, era rimasto disoccupato. Il giovane convive con una ragazza madre; sono in attesa del loro primogenito. A causa dello sfavorevole periodo di ristrettezze connesso all'emergenza coronavirus, il ragazzo faticava a trovare un lavoro anche di tipo saltuario o stagionale.

Nel momento in cui gli uomini del vicequestore Roberto Graziosi hanno ascoltato le problematiche denunciate dal ragazzo, hanno immediatamente capito di trovarsi di fronte a un problema ben più grave rispetto a quanto esposto dal giovane.

Aiutato dagli agenti, il 27enne ha così deciso di formalizzare la denuncia contro colui che lo minacciava. L'imprenditore di Itri infatti, pretendeva da lui somme di denaro, man mano crescenti, dietro intimidazioni inizialmente velate e poi sempre più esplicite. Da qui il via alle indagini da parte della polizia. Indagini che si sono concluse solo nei giorni scorsi e che hanno consentito di documentare quanto raccontato dal ragazzo anche mediante l'estrapolazione di messaggi dallo smartphone del giovane ed altri specifici accertamenti.

I poliziotti hanno predisposto un blitz volto a coglierlo in flagranza di reato

Da quanto emerso dall'attività investigativa, nell'arco di un paio di mesi sarebbero stati estorti al giovane 27enne assegni per un valore di migliaia di euro.

Il denaro consegnato è stato recuperato e restituito all'avente diritto

Una volta raccolti tutti gli elementi a carico del 43 enne, gli agenti hanno predisposto una delicata operazione di polizia volta a coglierlo in flagranza di reato. Mentre veniva effettuato l'ennesimo scambio di denaro tra il giovane gaetano e l'imprenditore, infatti, gli agenti appostati erano lì ad osservare la transazione. Entrati successivamente in azione, la polizia è riuscita a trarre in arresto l'imprenditore mentre era a bordo della propria auto, quando si era allontanato a distanza di sicurezza dalla vittima.

A seguito del blitz, il denaro consegnato in precedenza all'uomo è stato recuperato e restituito all'avente diritto, mentre l'imprenditore, già noto alle forze dell'ordine, dovrà ora rispondere del reato di estorsione. In attesa dell'udienza di convalida, è stato posto in regime di arresti domiciliari così come disposto dalla competente autorità giudiziaria. ●

Il commissariato distaccato di Polizia di Gaeta

Quei ruoli stabiliti e mai rispettati

Dall'incontro agli accordi per giungere alle minacce

IL MODUS OPERANDI

Secondo il racconto che il ragazzo ha fatto agli agenti, il suo incontro con l'imprenditore itrano, ha avuto inizio da un presunto investimento che il 43enne proponeva alla vittima, illudendolo di fargli ottenere veloci guadagni. I due avrebbero dovuto portare a termine l'acquisto e la rivendita di prodotti elettronici. I ruoli assegnati erano semplici: il ragazzo avrebbe dovuto corrispondere inizialmente il denaro, mentre l'imprenditore avrebbe intrattenuto i rapporti con i fornitori, al fine di monetizzare e dividere i guadagni. Ruoli semplici ma che ben presto non sono stati rispettati. Una volta acquisiti gli assegni dal ragazzo, infatti, l'imprenditore 43enne li riutilizzava per un proprio uso personale senza nulla corrispondere alla vittima, se non l'onere di coprire i titoli. Da lì le minacce da parte dell'imprenditore che costringevano la vittima a consegnargli denaro in contanti per coprire i titoli di credito rimasti insoluti, illecitamente già utilizzati per fini personali e non per finanziare l'attività commerciale inizialmente promessa. ●

Panoramica di Gaeta

Il litorale di Gianola

Al lavoro per la stagione balneare

La decisione La giunta comunale ha approvato le linee guida per il "servizio di assistenza e salvamento a mare" e per l'attività di "Reperimento di aree private per l'esercizio di parcheggio autovetture a carattere stagionale"

LA DELIBERA

MARIANTONIETTA DE MEO

Pronti gli indirizzi dell'amministrazione comunale per la prossima stagione balneare. Nonostante l'emergenza sanitaria, infatti, il comune ha ritenuto opportuno programmare e attivare iniziative per fare in modo che non appena si darà il via alla stagione 2020 essa possa partire con tutti i servizi.

La Giunta comunale ha formulato agli Uffici demaniali del Settore "Urbanistica e Gestione del territorio" i dovuti indirizzi sia per il "Servizio di assistenza e salvamento a mare" sia per il "Reperimento di aree private per l'esercizio di parcheggio autovetture a carattere stagionale", in linea con quanto operato nelle precedenti annualità. «Ciò allo scopo di consentire ai medesimi Uffici di avviare anticipatamente le attività conseguenti - ha chiarito l'Assessore all'Urbanistica Patrimonio e Demanio Marittimo Paolo Mazza -, proprio per accelerare, quando terminerà la perdurante fase emergenziale, la ripresa di tutte le attività mediante l'approntamento, sia da parte del pubblico che del privato, delle relative procedure e azioni necessarie per i servizi di cui la città avrà bisogno per sostenere e rilanciare le attività turistiche». Iniziative finalizzate ad assicurare, nelle spiagge libere del territorio, un adeguato servizio di vigilanza balneare con la presenza di bagnini di salvataggio; ridurre i disagi ai residenti e ai turisti a causa degli eventuali fenomeni di traffico urbano derivante dai flussi di visitatori stanziali o passanti, implementando gli spazi deputati alla sosta mediante l'autorizzazione all'utilizzo temporaneo, per non oltre 90 giorni, di eventuali aree idonee allo scopo, nella zona della città compresa tra la costa e la linea ferroviaria Roma-Napoli. Ed infine l'annuncio: «I termini delle manifestazioni d'interesse e partecipazione ai bandi saranno ufficializzati mediante Avvisi Pubblici, non appena le condizioni emergenziali lo consentiranno, ma sono anticipati, proprio per consentire agli operatori ed ai cittadini interessati di organizzarsi in tempo e anticipare tutte quelle attività necessarie propedeutiche alla presentazione della documentazione». ●

L'Assessore all'Urbanistica Patrimonio e Demanio Marittimo **Paolo Mazza** ed il comune di Formia

Presto i bandi per i termini delle manifestazioni d'interesse e partecipazione

Un messaggio di Annunziata Marciano

Parla la dirigente dell' Istituto Comprensivo Pollione

L'INIZIATIVA

La dirigente Annunziata Marciano ha inviato un messaggio ad alunni, docenti e genitori dell'Istituto Comprensivo Pollione, dopo che a causa dell'emergenza Covid-19, la scuola continuerà ad essere chiusa e la DAD (didattica a distanza) diventa un percorso ordinario. La dirigente innanzitutto invita «tutti a guardare al futuro con occhi fiduciosi e con la speranza e il desiderio che dobbiamo rinnovare il nostro pensare se vogliamo bene alla nostra vita, agli altri, al mondo. Stiamo riscoprendo il senso profondo di ricevere "carezze" tramite un messaggio o una telefonata». Agli alunni la rassicurazione della validità dell'anno scolastico, come indicato anche dal Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. La Marciano ha tenuto a precisare «quanto non sia stato facile attivare, in un così breve tempo, una catena di didattica attiva evitando di improvvisare, ma cercando di regolare e modellare questo nuovo ambiente di apprendimento in base ai bisogni e alle necessità di discenti e docenti. Un sistema che ci permetterà di uscire dall'ansia del programma e puntare ancor di più alla qualità e non alla quantità degli apprendimenti, in questo istituto che, non a caso, ha assunto già da anni come motto "I care"». Infine il ringraziamento ai docenti «per l'impegno a sostenere in ogni modo la didattica a distanza» ed ai genitori, «per la grande comprensione e collaborazione che stanno dimostrando». La dirigente ha concluso la missiva con alcune parole di Helena Bernabè, dedicandole ad alunni docenti e genitori ma anche ai medici, agli infermieri ed operatori sanitari che «stanno rischiando e perdendo la loro vita per la salute di tutti noi, e ai tanti figli che vivono lontani dai genitori per lavoro». ●

L'Istituto Comprensivo Pollione

a cura di
Roberto Campagna

L'antica usanza di regalare uova colorate

Lo facevano già all'epoca romana

Perché a Pasqua si regalano uova colorate? Dicono che siano beneaugurati. La tradizione di colorarle pare che risalga all'epoca romana come rivelato da Plinio. La prima tinta adoperata fu il rosso, il colore del sangue di Cristo. Un racconto narra che quando Maria di Magdala annunciò la resurrezione del Messia, Pietro rispose: «Ci crederò quando le uova nasceranno rosse». Allora Maria scoprì il canestro che portava al braccio e mostrò le sue uova: erano tutte rosse. Nel Medioevo, durante la Quaresima, era vietato mangiare le uova perché cibo di origine animale, così si affermò l'uso di colorarle durante la settimana santa con disegni geometrici in prevalenza dai toni rossi e azzurri. Queste uova nel giorno del Venerdì o del Sabato Santo venivano poi portate in chiesa per essere benedette al fine di diventare sia un simbolo da consumare o regalare ai poveri, sia un premio per i giochi casalinghi fatti tra grandi e piccini. Comunque, dipinte, intagliate, di cioccolato, di terracotta o di carta pasta: le uova rappresentano la Pasqua nel mondo. Non solo, ma forse per la loro forma e per la loro sostanza, hanno sempre rivestito un ruolo unico, quello del simbolo della vita in sé, ma anche del mistero, quasi della sacralità. Già al tempo del paganesimo, in alcune credenze, il cielo e la terra erano ritenuti due metà dello stesso uovo e le uova erano il simbolo del ritorno della vita. Se le uova di cioccolato e di cartapesta hanno origini recenti, quelle colorate e decorate si perdono nella notte dei tempi, così come l'usanza di regalarle.

Pasqua deliziosa a tavola Tutti a impastare i dolci

La tradizione In occasione della resurrezione di Gesù Cristo prepareremo ciambelloni, ciambelle, biscotti e "pizze sbattute"

In queste lunghe giornate da trascorrere a casa, in Agro Pontino si stanno tutti scoprendo pasticceri. Quindi è certo che per Pasqua, nelle case, non mancheranno i dolci della tradizione locale. In passato, le mamme usavano preparare un tipo di ciambella per i figli più piccoli: il "cavalluccio" per i maschietti, la "bambola" per le femminucce. Poi quest'usanza, con l'arrivo delle colombe e di altri dolci industriali, è scomparsa. Non è invece sparita l'abitudine di fare ciambelloni, biscotti e pizze sbattute per festeggiare la resurrezione di Gesù Cristo. Almeno nei centri più piccoli della provincia, soprattutto nei paesi di montagna. Se una volta erano i forni disseminati dentro i centri storici a riempirsi di profumo delle "ciammèlle" appena sfornate, ora saranno per l'appunto le case. Proprio con l'impasto di queste ciambelle (farina, uova, zucchero, mezzo bicchiere di olio extravergine d'oliva, semi di anice e lievito) venivano preparati i "cavallucci" e le "bambole". E come le ciambelle, questi due dolci venivano fatti lievitare e, prima di infornarli, venivano lucidati sopra con un uovo battuto. Mentre un altro uovo, intero, veniva messo nella loro pancia. A quei tempi, stiamo parlando degli anni Cinquanta e Sessanta, di uova di cioccolato i bambini non ne avevano sentito neanche parlare. A Sezze, a Bassiano e a Roccasecca dei Volsci inoltre si preparava un dolce a base di ricotta, che ora si trova tutto l'anno nei forni locali. A Sezze si chiama "caciata", a Bassiano "pizza casata" e a Roccasecca dei Volsci "caciatella". La preparazione è uguale in tutti e tre i posti: ricotta, uova, zucchero, cannella e buccia di limone. Con questi ingredienti si fa una sorta di crema con cui viene riempita una sfoglia fatta di farina e uova. Si spolvera con zucchero e cannella, si guarnisce con strisce della stessa sfoglia e si mette a cuocere. Un altro dolce pasquale di Roccasecca del Volsci è la "ciambella cresciuta" che viene preparata con uova, latte, zucchero e liquore e lasciata lievitare per ventiquattro ore prima di essere infornata. Nei forni locali si trova tutto l'anno. Un altro dolce pasquale setino è il "tortolo". Due altri dolci tipici dell'area lepina sono poi il "ciambellone" e la "pizza sbattuta". Il primo si prepara con farina, uova, zucchero, buccia di limone o di arancia, mezzo bicchiere di olio extravergine d'oliva, un bicchiere di latte e lievito; il secondo è pan di Spagna. Invece il tipico dolce pasquale di Ponza è il "casatiello" (farina uova, zucchero, strutto e lievito), mentre quello di Gaeta e Castelforte è "la pastiera". Tipico dolce della Campania (proprio per la vicinanza con questo territorio è dovuta l'usanza), tranne qualche piccola differenza, si prepara come quella napoletana: farina, burro, zucchero, due uova e vino bianco, con un ripieno a base di ricotta, zucchero, uova, latte, un po' di farina, frutta candidata, buccia di limone, cannella e zucchero a velo. A Formia infine si preparava "La pigna". A forma di treccia, si realizzava con un impasto di uova, farina e zucchero, molto lavorato e abbastanza lievitato. Ma anche qui, come in tutti gli altri paesi del Sud pontino, le ciambelle, pure a forma di cavalluccio e di bambola, erano le regine dei dolci pasquali. ●

Le ricette riaffiorano in cucina ai tempi dell'emergenza sanitaria coronavirus

Non è invece mai sparita l'abitudine di fare ciambelloni, biscotti e pizze sbattute per festeggiare la resurrezione di Gesù Cristo

La ricetta Proviamoci...

● Tortolo setino
Ingredienti
-10 uova
-farina q.b.
-1 litro d'acqua
-100 gr di lievito
-1 limone grattugiato
-1 bicchierino di sambuca
-zucchero
-olio extravergine d'oliva
Dopo aver messo sulla spianatoia la farina a fontana, rompere le uova, aggiungere tutti gli altri ingredienti e impastare. Con l'impasto ottenuto fare delle pagnottelle e lasciarle lievitare. Una volta lievitate, infornarle. Sfornarle quando sono ben dorate. Si tratta di un dolce che si prepara soltanto a Pasqua. Il suo sapore non è proprio dolce. Ecco perché c'è chi lo consuma insieme alla corallina, tipico salame romano.